PEDAGOGIA

OSSIA

ISTRUZIONE PER COLORO CHE DESIDERANO
APPRENDERE LA LINGUA GRECA

COMPOSTA DAL SACERDOTE GRECO

NESTORE PALLI.

NAPOLI
DALLA TIPOGRAFIA TRANI.

MDCCCXXX.

I GRECI HANNO VENTIQUATTRO LETTERE DELLE QUALI SI DEE CONOSCERE

la figura	il nome		ed il valore
Α α	ἄλφα	alfa	a
Β β	βῆτα	vita	v
Γ γ	γάμμα	gamma	g
Δ δ	δέλτα	delta	d
Ε ε	ἔψιλον	epsilon	e
Ζ ζ	ζῆτα	zita	z
Η η	ἦτα	jta	j
Θ ϑ θ	ϑῆτα	thita	th
Ι ι	ἰῶτα	iota	i
Κ κ	κάππα	cappa	c, k
Λ λ	λάμβδα	lamvda	l
Μ μ	μῦ	mi	m
Ν ν	νῦ	ni	n
Ξ ξ	ξῖ	xi	x
Ο ο	ὄμικρον	omicron	o piccolo
Π π ϖ	πῖ	pi	p
Ρ ϱ	ῥῶ	ro	r
Σ σ ς	σῆγμα	sigma	s
Τ τ ⁊	ταῦ	tav	t
Υ υ	ὖψιλον	ipsilon	y
Φ φ	φῖ	fi	ph
Χ χ	χῖ	chi	ch
Ψ ψ	ψῖ	psi	ps
Ω ω	ὠμέγα	omèga	o grande

Della divisione delle lettere.

Le lettere si dividono in vocali ed in consonanti.

Le vocali sono sette, α, ε, η, ι, ο, υ, ω: così dette, perchè da loro stesse fanno suono.

Le consonanti sono diciassette, cioè β, γ, δ, ζ, ϑ, κ, λ, μ, ν, ξ, π, ϱ, σ, τ, φ, χ, ψ: così dette, perchè non si possono pronunziare senza l'ajuto di una vocale.

Pronunzia delle Lettere.

A, α (*alpha*) ha lo stesso suono dell'*a* italiano *v. g.* ἄδαπτος, ἀφασία, βάρβαρος.

B, β (*vita*). Questa consonante vien pronunziata da'Greci moderni, come il *v* italiano, *v. g.* βῆμα, πρόβατον; come se fossero scritte *vima*, *pròvaton* (1).

Γ, γ (*ghamma*). Questa consonante si dee pronunziare come se fosse *gh*, aspirandola nella gola.

Trovandosi innanzi alle vocali α, ο, ω, suona come in italiano: *v. g.* γάλα, γονή, γωνία, cioè come se fossero scritte *ghala*, *ghonì*, *ghonìa*.

Innanzi alle vocali ε, η, ι, υ, ed anche innanzi ai dittonghi αι, ει, ha il suono del *je* italiano. Così γένος, γῆ, γίγας, γυνή, γαῖα, γείτων si pronunzieranno, come in italiano *jiénos*, *ji*, *jighas*, *jini*, *jéa*, *jiton*.

Seguita dalle consonanti λ, ρ, ritiene il solito suono di *gh*, ma sempre aspirato, così γλάφω, γλεῦκος, γλήνη, γλίχομαι, γλῶσσα, γράμμα, γρῖπος.

Il γ preceduto dalle sette vocali, come αγ, εγ, ηγ, ιγ, ογ, υγ ωγ, ritiene il solito suono di *gh*, cioè, *agh*, *egh*, *igh*, *igh*, *ogh*, *igh* *v. g.* ἄγμα, ἔγγων, ἧγμαι, ὄγμος.

---

(1) Gl'Italiani in molte parole usano indifferentemente il *b* ed il *v*: così dicono essi *biglietto* e *viglietto*, *nerbo* e *nervo*; e dal latino *Abellinum* fanno *Avellino*: e nel dialetto Napoletano la *barba*, la *barca* ec. si dice la *varva*, la *varca* ec. quindi si vede l'affinità di queste lettere.

Trovandosene due di seguito γγ, il primo prenderà il suono del ν, ed il secondo prenderà un suono tutto particolare che dee apprendersi dalla viva voce del maestro, quello cioè di *ghe*, *v. g.*, ἄγγελος, ἐγγενής, ἐγγίζω che si pronunzieranno come se fossero scritte in italiano *àn-ghelos*, *en-ghenìs*, *en-ghìzo*, dando all'*an* ed all'*en* il suono nasale simile a quello de'Francesi.

Lo stesso suono del ν ha benanche innanzi alle consonanti κ, ξ, χ, *esemp.* πέφαγκα, λύγξ, ἔγχος, come se fossero scritte in italiano *pèfan-ca*, *linx*, *enchos*.

In principio poi o nel corpo della parola, seguito il detto γ dal ν, conserverà sempre il suono di *gh*: così ἀγνὸς, γνόφος si pronunzieranno *aghnòs*, *ghnofos*.

Δ, δ (*delta*). Questa lettera si pronunzierà come in italiano, ma con dolcezza tra i denti, *v. g.* δύω, δωτήρ, *dio*, *dotir*.

Ε, ε (*epsilon*) come l'*e* italiana, *v.g.* ἔγνων, ἐὰν ἔαρ.

Ζ, ζ (*zita*). La pronunzia di questa consonante è simile a quella dell'*s* italiana seguita dall'*m*, come si sente nella voce *pleonasmo*.

Η, η (*jta*). Questa vocale si pronunzia come l'*j* lungo degl'Italiani, *v. g.* ἥβη, ἦδα.

Θ, ϑ, θ (*thita*). Vale per *th*, ma dee pronunziarsi con piccola aspirazione tra i denti e la lingua, *v. g.* ϑάλασσα, θάλαμος.

Ι, ι (*iota*). Questa vocale suona come in italiano. Ove si avverta che, se verrà seguita da altra vocale o in principio o nel corpo della parola, si pronunzierà separata, non potendo mai in questo caso far dittongo.

K, κ (*cappa*). Questa consonante trovandosi innanzi alle vocali α, ο, ω, suonerà come in italiano *ca*, *co*, *v. g.* καρπὸς, κόρη, κάμη.

Innanzi all' ε, ed al dittongo αι prende il suono di *Ke*, come κέρας, καινὸς: ed innanzi alle vocali η, ι, υ, ed ai dittonghi ει, οι, prende il suono di *Ki*, come κύριε, κηδεύω, κιθάρα, κῦμα, κοινὸν; ma tanto il *Ke* che il *Ki* (cioè *che*, *chi*) debbono essere pronunziati con una dolcezza particolare, però senza aspirazione, a differenza del χ che si aspira.

Trovandosene nel corpo della parola due di seguito κκ, il primo si appoggerà alla vocale antecedente, ed il secondo alla seguente, purchè fossero seguite immediatamente da vocale o da dittongo così, ἐκκαλύπτω, ἐκκενόω, ἐκκομίζω, ἐκκυλίω, ἐκκαίω.

Se poi i detti due κκ sono immediatamente seguiti dalle consonanti λ, ρ, si appoggeranno amendue alla vocale seguente, *v. g.* ἐκκλησία, ἔκκριτος.

Λ, λ (*lamvda*) vale per *l*, italiano *v. g.* λόγος, λέγω.

Μ, μ. Ν, ν. Queste due lettere valgono per *m* ed *n* italiane e si pronunziano μέγας, νόσος.

Ξ, ξ (*xi*). Si pronunzia come l' *x* de' latini *v. g.* ξίφος, ξύλον.

Ο, ο (*omicron*). Questa vocale vale per *o* italiano *v. g.* ὄνομα.

Π, π, (*pi*) Ρ, ρ (*rò*). Queste due consonanti suonano, come in italiano, *v. g.* πᾶμα, ῥάμη.

Σ, σ, ς (*sigma*). Si pronunzia come l'*s* degli Italiani, *v. g.* σάκος, σάλος, σέλας. Ove si avverta che il σ minuscolo non si mette mai in

fine delle parole ; ma in vece si mette l'ultimo segno *s*; e questo all'opposto non si mette mai nè in principio nè nel corpo della parola ; e trovandosi questo segno ϛ , vale per στ.

Τ, τ (*tav*). Vale per *t* italiano, *v. g.* ταῦτα, ταφή.

Υ, υ (*ipsilon*). Questa vocale si pronunzia dai Greci come l'*i* italiano; ma sottile assai, *v. g.* ὕπαρ, ὕμνος.

Φ, φ (*phi*). Ha il suono dell'*f* italiano, *v.g.* φέρω.

Χ, χ (*chi*). Vale per *ch*. Si pronunzia con aspirazione, che bisogna apprenderla dalla viva voce del maestro, greco di nazione, richiedendo una particolar delicatezza, *v. g.* χαλεπὸς, χαρά, χεῖος, χεὶρ, χολὴ, χοῖρος, χρόα.

Ψ, ψ (*psi*). Ha la forza di *ps* de'latini, e si pronunzia *psi*, *v. g.* ψακὰς, ψέγω, ψιλὸς, ψηφὶς, ψόφος, ψυχὴ, ψαμὸς.

Ω, ω (*omèga*). Questa vocale suona come il doppio *o* italiano, e si pronunzia aperto. *p. es.* ὦας, ἄζω.

Della divisione delle vocali in

Lunghe η, ω.
Brevi ε, ο.
Dubbie α, ι, υ.
Mutabili α, ε, ο.
Immutabili η, ι, υ, ω.
Prepositive α, ε, η, ο, ω.
Soggiuntive ι, υ (1).

---

(1) Si dicono *lunghe*, perchè di lor natura si pronunziano lunghe.
Brevi, perchè si pronunziano brevi.

Della divisione delle consonanti in mute, doppie e liquide.

Mute che si suddividono in	Tenui π, κ, τ.
	Medie β, γ, δ.
	Aspirate φ, χ, ϑ.

Si dicono *Tenui*, cioè π, κ, τ, perchè si pronunziano con una tenue aspirazione. *Medie* cioè β, γ, δ, perchè con una media. E finalmente le tre altre φ, χ, ϑ si dicono *Aspirate* perchè si pronunziano con la massima aspirazione.

Mute tra loro affini	π, β, φ.
	κ, γ, χ.
	τ, δ, ϑ.

Sono affini, perchè π, β, φ han bisogno delle labbra: κ, γ, χ han bisogno del palato, e τ, δ, ϑ dei denti; e facilmente la tenue si muta nella media, e nell'aspirata.

Doppie			
	ζ	valgono	σδ o pure δσ.
	ξ		κσ, γσ, χσ.
	ψ		πσ, βσ, φσ.

Le liquide sono λ, μ, ν, ρ: sono così dette perchè messe dopo la muta rendono la sillaba scorrevole.

Dubbie, perchè in alcune parole si allungano, in altre si abbreviano.

Mutabili, perchè in alcuni tempi de' verbi si mutano in altre vocali.

Immutabili, perchè mai non si mutano.

Prepositive, perchè nella composizione de' dittonghi sempre si mettono avanti.

Soggiuntive, perchè nella composizione degli stessi dittonghi si mettono sempre dopo.

De' dittonghi.

Dalle sette vocali si formano dieci dittonghi, che si dividono in sei proprj ed in quattro improprj.

I proprj sono: αι, αυ, ει, ευ, οι, ου.

Gl'improprj sono: ᾳ, ῃ, ῳ, ȣ.

Forza de' dittonghi proprj.

AI αι fa *e* come Αἴας Aiace.
AY αυ fa *av* come αὐλὴ corte.
EI ει fa *i* come χεὶρ mano.
EY ευ fa *ev* come εὖγε bene.
OI οι fa *i* come οἴμοι oimè.
OY ου fa *u* come οὐκοῦν adunque.

Forza de' dittonghi improprj.

ᾳ sottosegnata fa α lungo, come ᾄδω canto.
ῃ fa ι lungo, come τῇ μούσῃ.
ῳ fa ο lungo come παλινῳδία.
ȣ legato con l'ι υι, come τετυφυῖα.

Del dittongo αυ avanti le consonanti.

Il dittongo αυ innanzi alle consonanti ed innanzi a tutte le vocali si pronunzia come l'*av* italiano, *v. g.* αὐγάζω, αὐδάω, αὖλαξ, αὔριον, αὐαλέος. Ma innanzi alle consonanti θ, ξ, σ, τ, χ suona come *af* italiano; *v. g.* αὐθάδης, αὐστηρός, αὐτὸς, αὐχένα, e trovandosi solo suona ancora *af.*

Del dittongo ευ avanti le consonanti.

Il dittongo ευ innanzi alle consonanti, ed innanzi alle vocali suona come l'*ev* italiano, *v. g.* εὔβοια, εὐγένια, εὐδαίμων, εὐζωΐα, εὐλαβὴς, εὐμαρὴς, εὐνὴ, εὐποιΐα, εὑρίσκω, εὐσέβεια, εὐτρεπὴς, εὔψυχος, εὐορκέω. Ma innanzi alle consonanti ϑ, κ, ξ, φ, χ prende il suono dell' *ef* italiano, così εὐϑέος, εὔκαιρος, εὔξομαι, εὐφρένω, εὔχομαι, e trovandosi solo suona ancora *ef.*

Degli Accenti.

Gli accenti nell'idioma greco sono tre, cioè l'acuto, il grave, e'l circonflesso.

L' acuto si segna con una piccola linea da destra a sinistra in questa forma ('). Ha luogo nell'ultima sillaba, nella penultima, e nella terz' ultima. Nell'ultima, come in Θεός dicesi ὀξύτονον: nella penultima come in λόγος, dicesi παροξύτονον: e nella terzultima come in τύπτομεν dicesi προπαροξύτονον.

Il grave si segna anche con una piccola linea, ma da sinistra a destra in questo modo (`). Ha solamente luogo nell' ultima sillaba, come in τιμὴ quando però la parola non è al termine del periodo: e dove questo manca ci si sottintende.

Il circonflesso si segna in questa guisa (῀). Si trova solamente nell'ultima, e nella penultima sillaba. Nel primo caso come in φιλῶ la sillaba dicesi περισπωμένη, e nel secondo come in μοῦσα, dicesi προπερισπωμένη.

L'acuto serve a far sollevare la voce: il grave ad abbassarla. Il circonflesso poi essendo compo-

sto dell'acuto e del grave, delle volte fa innalzare la voce, come si vede in μοῦσα, e delle volte la fa abbassare, come in φιλῶ (1).

In oltre i Greci hanno l'accento di due punti (¨) ch' essi dicono διαίρεσις, cioè divisione; poichè volendo pronunziare il dittongo in due suoni distinti, si servono di questo segno: così παῖς, ἄϋπνος come se fossero scritte in italiano *pais*, *aipnos*. Senza del detto segno si pronunzierebbero *pes*, *avpnos*.

Degli Spiriti.

Lo spirito è doppio { Tenue (᾿) come ἐγώ. / Aspro o denso (῾) come ἅμα.

La segnatura degli spiriti è sopra le vocali, oppure sopra i dittonghi in principio delle parole; apponesi ancora sopra la consonante ρ, la quale nel principio della voce si aspira, come ῥώμη; e se si raddoppia nel corso della parola, il primo riceve il tenue, e il secondo l'aspirato, come ἄῤῥωστος.

Dell' Apostrofo.

L'apostrofo è un segno della vocale, o del dittongo troncato, quando la seguente parola comincia con vocale, o dittongo.

---

(1) Si osservi che le parole che hanno in fine l'accento acuto nel filo del discorso lo cangiano in grave: così in vece di θεός ἡμῶν si scriverà θεὸς ἡμῶν; eccetto il pronome τίς che sempre ritiene l'acuto, quando è interrogativo.

2. Dalle vocali si elidono α, ι, ε, ο, come πάντ᾽ ἔλεγον, in vece di πάντα ἔλεγον.

3. Dai dittonghi αι, ed οι, come βούλομ᾽ ἐγώ, in vece di βούλομαι ἐγώ: οἴμ᾽ ἐγώ, in vece di οἴμοι ἐγώ (1).

Φωνήεντα.

α	ε	η	ι	ο	υ	ω
αβ	εβ	ηβ	ιβ	οβ	υβ	ωβ
αγ	εγ	ηγ	ιγ	ογ	υγ	ωγ
αδ	εδ	ηδ	ιδ	οδ	υδ	ωδ
αζ	εζ	ηζ	ιζ	οζ	υζ	ωζ
αθ	εθ	ηθ	ιθ	οθ	υθ	ωθ
ακ	εκ	ηκ	ικ	οκ	υκ	ωκ
αλ	ελ	ηλ	ιλ	ολ	υλ	ωλ
αμ	εμ	ημ	ιμ	ομ	υμ	ωμ
αν	εν	ην	ιν	ον	υν	ων
αξ	εξ	ηξ	ιξ	οξ	υξ	ωξ
απ	επ	ηπ	ιπ	οπ	υπ	ωπ
αρ	ερ	ηρ	ιρ	ορ	υρ	ωρ
ασ	εσ	ησ	ισ	οσ	υσ	ωσ
ατ	ετ	ητ	ιτ	οτ	υτ	ωτ
αφ	εφ	ηφ	ιφ	οφ	υφ	ωφ
αχ	εχ	ηχ	ιχ	οχ	υχ	ωχ
αψ	εψ	ηψ	ιψ	οψ	υψ	ωψ

(1) Ove avverta, che se la vocale, o 'l dittongo della parola seguente è aspirata, allora la consonante tenue precedente si muta nella consonante aspirata, come ἀφ᾽ οὗ, in vece di ἀπὸ οὗ · νύχθ᾽ ὅλην, in vece di νύκτα ὅλην.

βα	βε	βη	βι	βο	βυ	βω
γα	γε	γη	γι	γο	γυ	γω
δα	δε	δη	δι	δο	δυ	δω
ζα	ζε	ζη	ζι	ζο	ζυ	ζω
ϑα	ϑε	ϑη	ϑι	ϑο	ϑυ	ϑω
κα	κε	κη	κι	κο	κυ	κω
λα	λε	λη	λι	λο	λυ	λω
μα	με	μη	μι	μο	μυ	μω
να	νε	νη	νι	νο	νυ	νω
ξα	ξε	ξη	ξι	ξο	ξυ	ξω
πα	πε	πη	πι	πο	πυ	πω
ϱα	ϱε	ϱη	ϱι	ϱο	ϱυ	ϱω
σα	σε	ση	σι	σο	συ	σω
τα	τε	τη	τι	το	τυ	τω
φα	φε	φη	φι	φο	φυ	φω
χα	χε	χη	χι	χο	χυ	χω
ψα	ψε	ψη	ψι	ψο	ψυ	ψω

Βαβ	βεβ	βηβ	βιβ	βοβ	βυβ	βωβ
Γαδ	γεδ	γηδ	γιδ	γοδ	γυδ	γωδ
Ζακ	ζεκ	ζηκ	ζικ	ζοκ	ζυκ	ζωκ
Θαλ	ϑελ	ϑηλ	ϑιλ	ϑολ	ϑυλ	ϑωλ
Καϑ	κεϑ	κηϑ	κιϑ	κοϑ	κυϑ	κωϑ
Μαϱ	μεϱ	μηϱ	μιϱ	μοϱ	μυϱ	μωϱ
Ναφ	νεφ	νηφ	νιφ	νοφ	νυφ	νωφ
Πασ	πεσ	πησ	πισ	ποσ	πυσ	πωσ
Ραχ	ϱεχ	ϱηχ	ριχ	ϱοχ	ϱυχ	ρωχ
Σαπ	σεπ	σηπ	σιπ	σοπ	συπ	σωπ
Ταχ	τεχ	τηχ	τιχ	τοχ	τυχ	τωχ

Βλα	βλε	βλη	βλι	βλο	βλυ	βλω
Βρα	βρε	βρη	βρι	βρο	βρυ	βρω
Γλα	γλε	γλη	γλι	γλο	γλυ	γλω
Γρα	γρε	γρη	γρι	γρο	γρυ	γρω
Δλα	δλε	δλη	δλι	δλο	δλυ	δλω
Δρα	δρε	δρη	δρι	δρο	δρυ	δρω
Θλα	θλε	θλη	θλι	θλο	θλυ	θλω
Θρα	θρε	θρη	θρι	θρο	θρυ	θρω
Κλα	κλε	κλη	κλι	κλο	κλυ	κλω
Κρα	κρε	κρη	κρι	κρο	κρυ	κρω
Πλα	πλε	πλη	πλι	πλο	πλυ	πλω
Πρα	πρε	πρη	πρι	προ	πρυ	πρω
Φλα	φλε	φλη	φλι	φλο	φλυ	φλω
Φρα	φρε	φρη	φρι	φρο	φρυ	φρω
Χλα	χλε	χλη	χλι	χλο	χλυ	χλω
Χρα	χρε	χρη	χρι	χρο	χρυ	χρω

Βλαξ	βλεξ	βληξ	βλιξ	βλοξ	βλυξ	βλωξ
Βραχ	βρεχ	βρηχ	βριχ	βροχ	βρυχ	βρωχ
Γλασ	γλεσ	γλησ	γλισ	γλοσ	γλυσ	γλωσ
Γραφ	γρεφ	γρηφ	γριφ	γροφ	γρυφ	γρωφ
Δρασ	δρεσ	δρησ	δρισ	δροσ	δρυσ	δρωσ
Δραχ	δρεχ	δρηχ	δριχ	δροχ	δρυχ	δρωχ
Θραξ	θρεξ	θρηξ	θριξ	θροξ	θρυζ	θρωξ
Θραχ	θρεχ	θρηχ	θριχ	θροχ	θρυχ	θρωχ
Κλαψ	κλεψ	κληψ	κλιψ	κλοψ	κλυψ	κλωψ
Κραχ	κρεχ	κρηχ	κριχ	κροχ	κρυχ	κρωχ
Πλαμ	πλεμ	πλημ	πλιμ	πλομ	πλυμ	πλωμ
Πρατ	πρετ	πρητ	πριτ	προτ	πρυτ	πρωτ

Φλαμ	φλεμ	φλημ	φλιμ	φλομ	φλυμ	φλωμ
Φρατ	φρετ	φρητ	φριτ	φροτ	φρυτ	φρωτ
Χλαμ	χλεμ	χλημ	χλιμ	χλομ	χλυμ	χλωμ
Χραχ	χρεχ	χρηχ	χριχ	χροχ	χρυχ	χρωχ

Περὶ τῶν διφθόγγων

αι	αυ	ει	ευ	οι	ου
βαι	βαυ	βει	βευ	βοι	βου
γαι	γαυ	γει	γευ	γοι	γου
δαι	δαυ	δει	δευ	δοι	δου
ζαι	ζαυ	ζει	ζευ	ζοι	ζου
θαι	θαυ	θει	θευ	θοι	θου
και	καυ	κει	κευ	κοι	κου
λαι	λαυ	λει	λευ	λοι	λου
μαι	μαυ	μει	μευ	μοι	μου
ναι	ναυ	νει	νευ	νοι	νου
ξαι	ξαυ	ξει	ξευ	ξοι	ξου
παι	παυ	πει	πευ	ποι	που
ραι	ραυ	ρει	ρευ	ροι	ρου
σαι	σαυ	σει	σευ	σοι	σου
ται	ταυ	τει	τευ	τοι	του
φαι	φαυ	φει	φευ	φοι	φου
χαι	χαυ	χει	χευ	χοι	χου
ψαι	ψαυ	ψει	ψευ	ψοι	ψου

Περὶ συλλαβισμοῦ

Γυμνασία Α΄.

Ὁρ-μὴ Τι-μὴ Δό-ξα Ῥί-ζα Ὀρ-γὴ Νί-κη Χο-λὴ Τύ-χη Ψυ-χὴ Φω-νὴ Ὀσ-μὴ Μά-χη Βί-ος Ζῶ-ον Κα-λῶς Λε-ὼς Τα-ὼς Κέ-ως Σῆ-μα Γά-λα Μέ-λι Χα-ρὰ Λή-δα Θό-ας Θέ-ων Βῆ-μα Δό-ρυ Λη-τὼ Δι-δὼ Νό-ος Βῆ-τα Θῆ-τα Εὖ-γε Θύ-ων Με-τὰ Πε-ρὶ Ῥώ-μη Μή-τε Μη-δὲ Φή-μη Δί-ψα Νε-ὼς Πο-λὺ Γυ-νὴ Γέ-νος Ῥῆ-μα Ἄ-δω Φέ-ρω Τύ-ψω Λέ-γω Νέ-μω Κα-τὰ Πα-ρά.

Γυμνασία Β΄.

Ἀλ-λὰ Ἕλ-λην Ἑλ-λὰς Ἀβ-βᾶ Κάπ-πα Ψάλ-λω Πάπ-πος Τύ-πτω Κρι-τὴς Χρό-νος Δελ-τος Κρά-τος Λαμ-πὰς Κρά-σις Μάν-τις Γνῶ-σις Πέρ-δυξ Μύρ-μηξ Κρί-σις Σό-λος Δελ-φὶν Σαπ-φὼ Νε-κρὸς Δα-βὶδ Τρή-ρων Κρέ-ας Ξύ-λον Νό-σος Λό-γος Τι-τὰν Σῶ-μα Ψάλ-της Πό-νος Δῆ-μος Σο-φὸς Νῆ-σος Ἔρ-γον Λα-γὼς Χρέ-ως Πα-τὴρ Σω-τὴρ Κύ-λιξ Μή-τηρ Χά-ρις Το-μὶς Δά-κρυ Βέ-λος.

Γυμνασία Γ΄.

Θε-ὸς Κύ-ρι-ος Δε-σπό-της Παν-το-κρά-τωρ Προ-φή-της Σα-μου-ὴλ Α'-πό-στο-λος Πέ-τρος Α'ν-δρέ-ας Φί-λιπ-πος Νε-α-νί-ας Μα-θη-τὴς Α'γ-γε-λος Μι-χα-ὴλ Γα-βρι-ὴλ Σύμ-βο-λον Μυ-στή-ρι-ον Νι-κό-λα-ος Θυ-γά-τηρ Πρό-βλη-μα Α'-πά-τωρ Πρό-θε-σις Σύ-νε-σις Εὐ-γνώ-μων Α'-θά-να-τος Α'-λη-θὴς Εὐ-δαί-μων Α'-λώ-πηξ Α'-κρά-γας Συ-ναί-ρε-σις Α'ρ-σε-νι-κὸν Θη-λυ-κὸν Οὐ-δέ-τε-ρον Πα-ρα-δρο-μὴ Βρα-βεῖ-ον Σύν-δεσ-μος Δεύ-τε-ρος Χρι-στι-α-νὸς Δι-α-τρι-βὴ Θά-λασ-σα Πε-ρι-γρα-φὴ Σί-νη-πι Συ-να-λοι-φὴ Παι-δά-ρι-ον Α'-νά-στα-σις Βα-σι-λεὺς Α'-λέ-ξαν-δρος Φα-ρι-σέ-ος Α'-να-χο-χὴ Γυ-μνά-σι-ον Δι-δά-σκα-λος.

Εὐχὴ Γ'ωάννου τοῦ Χρυσοστόμου
πρὸ τῆς μεταλήψεως.

Πιστεύω Κύριε, καὶ ὁμολογῶ, ὅτι σὺ εἶ ἀληθῶς ὁ Χριστὸς, ὁ Υἱὸς τοῦ Θεοῦ τοῦ ζῶντος, ὁ ἐλθὼν εἰς τὸν Κόσμον ἁμαρτωλοὺς σῶσαι, ὧν πρῶτος εἰμὶ ἐγώ. Ε'τι πιστεύω, ὅτι τοῦτο αὐτό ἐστι τὸ ἄχραντον Σῶμά σου, καὶ τοῦτο αὐτό ἐστι τὸ τίμιον Αἷμά σου. Δέομαι οὖν σου, ἐλεησόν με, καὶ συγχώρησόν μοι τὰ παραπτώματά μου, τὰ ἑκούσια, καὶ τὰ ἀκούσια, τὰ ἐν λόγῳ, τὰ ἐν ἔργῳ, τὰ ἐν γνώσει, καὶ ἀγνοίᾳ· καὶ ἀξίωσόν με ἀκατακρίτως μετασχεῖν τῶν ἀχράντων σου Μυστηρίων, εἰς ἄφεσιν ἁμαρτιῶν, καὶ εἰς ζωὴν αἰώνιον. Α'μήν.

Ἐν ἀρχῇ ἐποίησεν ὁ Θεὸς τὸν Οὐρανὸν καὶ τὴν γῆν. Ἡ δὲ γῆ ἦν ἀόρατος, καὶ ἀκατασκεύαστος, καὶ σκότος ἐπάνω τῆς ἀβύσσου, καὶ Πνεῦμα Θεοῦ ἐπεφέρετο ἐπάνω τοῦ ὕδατος.

Καὶ εἶπεν ὁ Θεός· γενηθήτω φῶς· καὶ ἐγένετο φῶς.

Καὶ εἶδεν ὁ Θεὸς τὸ φῶς, ὅτι καλόν, καὶ διεχώρισεν ὁ Θεὸς ἀναμέσον τοῦ φωτὸς, καὶ ἀναμέσον τοῦ σκότους.

Καὶ ἐκάλεσεν ὁ Θεὸς τὸ φῶς ἡμέραν, καὶ τὸ σκότος ἐκάλεσε νύκτα· καὶ ἐγένετο ἑσπέρα, καὶ ἐγένετο πρωΐ ἡμέρα μία.

Καὶ εἶπεν ὁ Θεός· γενηθήτω στερέωμα ἐν μέσῳ τοῦ ὕδατος, καὶ ἔστω διαχωρίζον ἀναμέσον ὕδατος, καὶ ὕδατος· καὶ ἐγένετο οὕτω.

Καὶ ἐποίησεν ὁ Θεὸς τὸ στερέωμα, καὶ διεχώρησεν ὁ Θεὸς ἀναμέσον τοῦ ὕδατος τοῦ ἐπάνω τοῦ στερεώματος, καὶ ἀναμέσον τοῦ ὕδατος τοῦ ὑποκάτω τοῦ στερεώματος.

Καὶ ἐκάλεσεν ὁ Θεὸς τὸ στερέωμα, Οὐρανόν· καὶ εἶδεν ὁ Θεὸς, ὅτι καλόν. καὶ ἐγένετο ἑσπέρα, καὶ ἐγένετο πρωΐ, ἡμέρα δευτέρα.

Καὶ εἶπεν ὁ Θεός· συναχθήτω τὸ ὕδωρ τὸ ὑποκάτω τοῦ Οὐρανοῦ εἰς συναγωγὴν μίαν, καὶ ὀφθήτω ἡ ξηρά· καὶ ἐγένετο οὕτω. καὶ συνήχθη τὸ ὕδωρ τὸ ὑποκάτω τοῦ Οὐρανοῦ εἰς τὰς συναγωγὰς αὐτῶν, καὶ ὤφθη ἡ ξηρά.

Καὶ ἐκάλεσεν ὁ Θεὸς τὴν ξηρὰν, γῆν, καὶ τὰ συστήματα τῶν ὑδάτων, ἐκάλεσε θαλάσσας. καὶ εἶδεν ὁ Θεὸς, ὅτι καλόν.

Καὶ εἶπεν ὁ Θεός · βλαστησάτω ἡ γῆ βοτάνην χόρτου, σπεῖρον σπέρμα κατὰ γένος καὶ καθ' ὁμοιότητα, καὶ ξύλον κάρπιμον ποιοῦν καρπὸν, οὗ τὸ σπέρμα αὐτοῦ ἐν αὐτῷ, κατὰ γένος ἐπὶ τῆς γῆς. καὶ ἐγένετο οὕτω.

Καὶ ἐξήνεγκεν ἡ γῆ βοτάνην χόρτου, σπεῖρον σπέρμα κατὰ γένος καὶ καθ' ὁμοιότητα, καὶ ξύλον κάρπιμον, ποιοῦν καρπὸν · οὗ τὸ σπέρμα αὐτοῦ ἐν αὐτῷ, κατὰ γένος ἐπὶ τῆς γῆς · καὶ εἶδεν ὁ Θεὸς, ὅτι καλόν. Καὶ ἐγένετο ἑσπέρα, καὶ ἐγένετο πρωΐ, ἡμέρα τρίτη.

Καὶ εἶπεν ὁ Θεός · γενηθήτωσαν φωστῆρες ἐν τῷ στερεώματι τοῦ Οὐρανοῦ, εἰς φαῦσιν ἐπὶ τῆς γῆς, τοῦ διαχωρίζειν ἀναμέσον τῆς ἡμέρας, καὶ ἀναμέσον τῆς νυκτός· καὶ ἔστωσαν εἰς σημεῖα, καὶ εἰς καιροὺς, καὶ εἰς ἡμέρας, καὶ εἰς ἐνιαυτούς.

Και ἔστωσαν εἰς φαῦσιν ἐν τῷ στερεώματι τοῦ Οὐρανοῦ, ὥς τε φαίνειν ἐπὶ τῆς γῆς. καὶ ἐγένετο οὕτω.

Καὶ ἐποίησεν ὁ Θεὸς τοὺς δύω φωστῆρας τοὺς μεγάλους, τὸν φωστῆρα τὸν μέγαν, εἰς ἀρχὰς τῆς ἡμέρας, καὶ τὸν φωστῆρα τὸν ἐλάσσω, εἰς ἀρχὰς τῆς νυκτὸς, καὶ τοὺς ἀστέρας.

Καὶ ἔθετο αὐτοὺς ὁ Θεὸς ἐν τῷ στερεώματι τοῦ Οὐρανοῦ, ὥς τε φαίνειν ἐπὶ τῆς γῆς.

Καὶ ἄρχειν τῆς ἡμέρας, καὶ τῆς νυκτὸς καὶ διαχωρίζειν ἀναμέσον τοῦ φοτὸς, καὶ ἀναμέσον τοῦ σκότους· καὶ εἶδεν ὁ Θεὸς· ὅτι καλόν.

Καὶ ἐγένετο ἑσπέρα, καὶ ἐγένετο πρωΐ, ἡμέρα τετάρτη.

Καὶ εἶπεν ὁ Θεός · ἐξαγαγέτω τὰ ὕδατα, ἑρπετὰ ψυχῶν ζωσῶν, καὶ πετεινὰ πετάμενα ἐπὶ τῆς γῆς, κατὰ τὸ στερέωμα τοῦ Οὐρανοῦ · καὶ ἐγένετο οὕτω.

Καὶ ἐποίησεν ὁ Θεὸς τὰ κήτη τὰ μεγάλα, καὶ πᾶσαν ψυχὴν ζώων ἑρπετῶν, ἃ ἐξήγαγε τὰ ὕδατα κατὰ γένος αὐτῶν, καὶ πᾶν πετεινὸν πτερωτὸν κατὰ γένος.

Καὶ εἶδεν ὁ Θεὸς, ὅτι καλά· καὶ εὐλόγησεν αὐτὰ ὁ Θεὸς, λέγων· αὐξάνεσθε, καὶ πληθύνεσθε, καὶ πληρώσατε τὰ ὕδατα ἐν ταῖς θαλάσσαις, καὶ τὰ πετεινὰ πληθυνέσθω ἐπὶ τῆς γῆς.

Καὶ ἐγένετο ἑσπέρα, καὶ ἐγένετο πρωΐ, ἡμέρα πέμπτη.

Καὶ εἶπεν ὁ Θεός· ἐξαγαγέτω ἡ γῆ ψυχὴν ζῶσαν κατὰ γένος, τετράποδα, καὶ ἑρπετὰ, καὶ θηρία τῆς γῆς, καὶ τὰ κτήνη, καὶ πάντα τὰ ἑρπετὰ τῆς γῆς κατὰ γένος· καὶ ἐγένετο οὕτω.

Καὶ ἐποίησεν ὁ Θεὸς τὰ θηρία τῆς γῆς κατὰ γένος αὐτῶν, καὶ πάντα τὰ ἑρπετὰ τῆς γῆς, κατὰ γένος αὐτῶν· καὶ εἶδεν ὁ Θεὸς ὅτι καλά.

Καὶ εἶπεν ὁ Θεός· ποιήσωμεν ἄνθρωπον, κατ' εἰκόνα ἡμετέραν, καὶ καθ' ὁμοίωσιν, καὶ ἀρχέτωσαν τῶν ἰχθύων τῆς θαλάσσης, καὶ τῶν πετεινῶν τοῦ Οὐρανοῦ, καὶ τῶν κτηνῶν, καὶ πάσης τῆς γῆς, καὶ πάντων τῶν ἑρπετῶν, τῶν ἑρπόντων ἐπὶ τῆς γῆς.

Καὶ ἐποίησεν ὁ Θεὸς τὸν ἄνθρωπον, κατ' εἰκόνα Θεοῦ ἐποίησεν αὐτόν· ἄρσεν καὶ θῆλυ ἐποίησεν αὐτούς.

Καὶ εὐλόγησεν αὐτοὺς ὁ Θεὸς, λέγων· αὐξάνεσθε, καὶ πληθύνεσθε, καὶ πληρώσατε τὴν γῆν, καὶ κατακυριεύσατε αὐτῆς, καὶ ἄρχετε τῶν ἰχθύων τῆς θαλάσσης, καὶ τῶν πετεινῶν τοῦ Οὐρανοῦ, καὶ πάντων τῶν κτηνῶν, καὶ πάσης τῆς γῆς, καὶ πάντων τῶν ἑρπετῶν, τῶν ἑρπόντων ἐπὶ τῆς γῆς.

Καὶ εἶπεν ὁ Θεός· ἰδοὺ δέδωκα ὑμῖν πάντα χόρτον σπόριμον, σπεῖρον σπέρμα, ὅ ἐστιν ἐπάνω πάσης

τῆς γῆς, καὶ πᾶν ξύλον, ὃ ἔχει ἐν ἑαυτῷ καρπὸν σπέρματος σπορίμου, ὑμῖν ἔσται εἰς βρῶσιν.

Καὶ πᾶσι τοῖς θηρίοις τῆς γῆς, καὶ πᾶσι τοῖς πετεινοῖς τοῦ Οὐρανοῦ, καὶ παντὶ ἑρπετῷ ἕρποντι ἐπὶ τῆς γῆς, ὃ ἔχει ἐν ἑαυτῷ πνοὴν ζωῆς, καὶ πάντα χόρτον χλωρὸν εἰς βρῶσιν· καὶ ἐγένετο οὕτω.

Καὶ εἶδεν ὁ Θεὸς τὰ πάντα ὅσα ἐποίησε, καὶ ἰδοὺ καλὰ λίαν· καὶ ἐγένετο ἑσπέρα, καὶ ἐγένετο πρωΐ, ἡμέρα ἕκτη.

Καὶ συνετελέσθησαν ὁ Οὐρανὸς καὶ ἡ γῆ, καὶ πᾶς ὁ Κόσμος αὐτῶν.

Καὶ συνετέλεσεν ὁ Θεὸς ἐν τῇ ἡμέρᾳ τῇ ἕκτῃ τὰ ἔργα αὐτοῦ, ἃ ἐποίησε, καὶ κατέπαυσεν ὁ Θεὸς ἐν τῇ ἡμέρᾳ τῇ ἑβδόμῃ ἀπὸ πάντων τῶν ἔργων αὐτοῦ, ὧν ἐποίησε, καὶ εὐλόγησεν ὁ Θεὸς τὴν ἡμέραν τὴν ἑβδόμην, καὶ ἡγίασεν αὐτήν· ὅτι ἐν αὐτῇ κατέπαυσεν ἀπὸ πάντων τῶν ἔργων αὐτοῦ, ὧν ἤρξατο ὁ Θεὸς ποιῆσαι.

Κεφάλαιον β΄.

Αὕτη ἡ Βίβλος, γενέσεως Οὐρανοῦ τε καὶ γῆς, ὅτε ἐγένετο ἡμέρα, ᾗ ἐποίησεν ὁ Θεὸς τὸν Οὐρανὸν καὶ τὴν γῆν, καὶ πᾶν χλωρὸν ἀγροῦ, πρὸ τοῦ γενέσθαι ἐπὶ τῆς γῆς, καὶ πάντα χόρτον ἀγροῦ, πρὸ τοῦ ἀνατεῖλαι· οὐ γὰρ ἔβρεξεν ὁ Θεὸς ἐπὶ τὴν γῆν, καὶ ἄνθρωπος οὐκ ἦν ἐργάζεσθαι αὐτήν. Πηγὴ δὲ ἀνέβαινεν ἐκ τῆς γῆς, καὶ ἐπότιζε πᾶν τὸ πρόσωπον τῆς γῆς.

Καὶ ἔπλασεν ὁ Θεὸς τὸν ἄνθρωπον, χοῦν λαβὼν ἀπὸ τῆς γῆς, καὶ ἐνεφύσησεν εἰς τὸ πρόσωπον αὐτοῦ πνοὴν ζωῆς, καὶ ἐγένετο ὁ ἄνθρωπος εἰς ψυχὴν ζῶσαν.

Καὶ ἐφύτευσεν ὁ Θεὸς Παράδεισον ἐν Ἐδὲμ, κατὰ ἀνατολὰς, καὶ ἔθετο ἐκεῖ τὸν ἄνθρωπον, ὃν ἔπλασε.

Καὶ ἐξανέτειλεν ὁ Θεὸς ἔτι ἐκ τῆς γῆς πᾶν ξύλον ὡραῖον εἰς ὅρασιν, καὶ καλὸν εἰς βρῶσιν· καὶ τὸ ξύλον τῆς ζωῆς, ἐν μέσῳ τοῦ Παραδείσου, καὶ τὸ ξύλον τοῦ εἰδέναι γνωστὸν καλοῦ καὶ πονηροῦ. Ποταμὸς δὲ ἐξεπορεύετο ἐξ Ἐδὲμ, ποτίζειν τὸν Παράδεισον· ἐκεῖθεν ἀφορίζεται εἰς τέσσαρας ἀρχάς. Ὄνομα τῷ ἑνί, Φισών· οὗτος ὁ κυκλῶν πᾶσαν τὴν γῆν Εὐϊλάτ· ἐκεῖ οὖν ἐστι τὸ χρυσίον. Τὸ δὲ χρυσίον τῆς γῆς ἐκείνης καλόν. καὶ ἐκεῖ ἐστιν ὁ ἄνθραξ, καὶ ὁ λίθος ὁ πράσινος.

Καὶ ὄνομα τῷ ποταμῷ τῷ δευτέρῳ, Γεών· οὗτος ὁ κυκλῶν πᾶσαν τὴν γῆν Αἰθιοπίας.

Καὶ ὁ ποταμὸς ὁ τρίτος, Τίγρις· οὗτος ὁ πορευόμενος κατέναντι Ἀσσυρίαν. Ὁ δὲ ποταμὸς ὁ τέταρτος, Εὐφράτης.

Καὶ ἔλαβε Κύριος ὁ Θεὸς τὸν ἄνθρωπον ὃν ἔπλασε, καὶ ἔθετο αὐτὸν ἐν τῷ Παραδείσῳ τῆς τρυφῆς, ἐργάζεσθαι αὐτὸν καὶ φυλάσσειν.

Καὶ ἐνετείλατο Κύριος ὁ Θεὸς τῷ Ἀδὰμ, λέγων· ἀπὸ παντὸς ξύλου τοῦ ἐν τῷ Παραδείσῳ, βρώσει φαγῇ· Ἀπὸ δὲ τοῦ ξύλου τοῦ γινώσκειν καλὸν καὶ πονηρόν, οὐ φάγεσθε ἀπ' αὐτοῦ· ᾗ δ' ἂν ἡμέρᾳ φάγητε ἀπ' αὐτοῦ, θανάτῳ ἀποθανεῖσθε.

Καὶ εἶπε Κύριος ὁ Θεός· οὐ καλὸν, εἶναι τὸν ἄνθρωπον μόνον· ποιήσωμεν αὐτῷ βοηθὸν κατ' αὐτόν.

Καὶ ἔπλασεν ὁ Θεὸς ἔτι ἐκ τῆς γῆς, πάντα τὰ πετεινὰ τοῦ Οὐρανοῦ, καὶ τὰ θηρία τοῦ ἀγροῦ, καὶ ἤγαγεν αὐτὰ πρὸς τὸν Ἀδὰμ, ἰδεῖν τί καλέσει αὐτά.

Καὶ πᾶν ὃ ἐκάλεσεν αὐτὸ Ἀδὰμ εἰς ψυχὴν ζῶσαν, τοῦτο ὄνομα αὐτῷ.

Καὶ ἐκάλεσεν Ἀδὰμ ὀνόματα πᾶσι τοῖς κτήνεσι, καὶ πᾶσι τοῖς πετεινοῖς τοῦ Οὐρανοῦ, καὶ πᾶσι τοῖς θηρίοις τῆς γῆς· τῷ δὲ Ἀδὰμ οὐχ' εὑρέθη βοηθὸς, ὅμοιος αὐτῷ.

Καὶ ἐπέβαλεν ὁ Θεὸς ἔκστασιν ἐπὶ τὸν Ἀδὰμ, καὶ ὕπνωσε· καὶ ἔλαβε μίαν τῶν πλευρῶν αὐτοῦ, καὶ ἀνεπλήρωσε σάρκα ἀντ᾽αὐτῆς.

Καὶ ᾠκοδόμησε Κύριος ὁ Θεὸς τὴν πλευρὰν, ἣν ἔλαβεν ἀπὸ τοῦ Ἀδὰμ, εἰς γυναῖκα, καὶ ἤγαγεν αὐτὴν πρὸς τὸν Ἀδάμ.

Καὶ εἶπεν Ἀδάμ· τοῦτο νῦν ὀστοῦν ἐκ τῶν ὀστῶν μου, καὶ σάρξ ἐκ τῆς σαρκός μου· αὕτη κληθήσεται γυνὴ, ὅτι ἐκ τοῦ ἀνδρὸς αὐτῆς ἐλήφθη αὕτη. Ἕνεκεν τούτου, καταλείψει ἄνθρωπος τὸν πατέρα αὐτοῦ, καὶ τὴν μητέρα, καὶ προσκολληθήσεται πρὸς τὴν γυναῖκα αὐτοῦ· καὶ ἔσονται οἱ δύο εἰς σάρκα μίαν.

Καὶ ἦσαν οἱ δύο γυμνοὶ, ὅ, τε Ἀδὰμ, καὶ ἡ γυνὴ αὐτοῦ, καὶ οὐκ ἠσχύνοντο.

Κεφάλαιον γ΄.

Ὁ δὲ ὄφις ἦν φρονιμώτατος πάντων τῶν θηρίων τῶν ἐπὶ τῆς γῆς, ὧν ἐποίησε Κύριος ὁ Θεός.

Καὶ εἶπεν ὁ ὄφις τῇ γυναικί· τί ὅτι εἶπεν ὁ Θεὸς, οὐ μὴ φάγητε ἀπὸ παντὸς ξύλου τοῦ ἐν τῷ Παραδείσῳ; Καὶ εἶπεν ἡ γυνὴ τῷ ὄφει· ἀπὸ παντὸς ξύλου τοῦ ἐν τῷ Παραδείσῳ φαγόμεθα, ἀπὸ δὲ τοῦ καρποῦ τοῦ ξύλου, ὅ ἐστιν ἐν μέσῳ τοῦ Παραδείσου, εἶπεν ὁ Θεὸς, οὐ μὴ φάγητε ἀπ᾽αὐτοῦ οὐδὲ μὴ ἅψησθε αὐτοῦ, ἵνα μὴ θανάτῳ ἀποθανῆσθε.

Καὶ εἶπεν ὁ ὄφις τῇ γυναικί· οὐ θανάτῳ ἀποθανεῖσθε. Ἤδει γὰρ ὁ Θεὸς, ὅτι ᾗ δ᾽ἂν ἡμέρᾳ φάγητε ἀπ᾽αὐτοῦ, διανοιχθήσονται ὑμῶν οἱ ὀφθαλμοὶ, καὶ ἔσεσθε ὡς Θεοὶ, γινώσκοντες καλὸν καὶ πονηρόν.

Καὶ εἶδεν ἡ γυνὴ, ὅτι καλὸν τὸ ξύλον εἰς βρῶσιν, καὶ ὅτι ἀρεστὸν τοῖς ὀφθαλμοῖς ἰδεῖν, καὶ ὡραῖόν ἐστι τοῦ κατανοῆσαι· καὶ λαβοῦσα ἡ γυνὴ τοῦ καρποῦ αὐτοῦ,

ἔφαγε· καὶ ἔδωκε τῷ ἀνδρὶ αὐτῆς μετ᾽αὐτῆς, καὶ ἔφαγον.

Καὶ διηνοίχθησαν οἱ ὀφθαλμοὶ τῶν δύω, καὶ ἔγνωσαν, ὅτι γυμνοὶ ἦσαν· καὶ ἔῤῥαψαν φύλλα συκῆς, καὶ ἐποίησαν ἑαυτοῖς περιζώματα.

Καὶ ἤκουσαν τῆς φωνῆς Κυρίου τοῦ Θεοῦ περιπατοῦντος ἐν τῷ Παραδείσῳ τὸ δειλινόν, καὶ ἐκρύβησαν ὅ, τε Ἀδὰμ καὶ ἡ γυνὴ αὐτοῦ ἀπὸ προσώπου Κυρίου τοῦ Θεοῦ ἐν μέσῳ τοῦ Παραδείσου.

Καὶ ἐκάλεσε Κύριος ὁ Θεὸς τὸν Ἀδάμ, καὶ εἶπεν αὐτῷ. Ἀδάμ, ποῦ εἶ; καὶ εἶπεν αὐτῷ· τῆς φωνῆς σου ἤκουσα περιπατοῦντος ἐν τῷ Παραδείσῳ, καὶ ἐφοβήθην, ὅτι γυμνός εἰμι, καὶ ἐκρύβην.

Καὶ εἶπεν αὐτῷ ὁ Θεός· τίς ἀνήγγειλέ σοι, ὅτι γυμνὸς εἶ; εἰμὴ ἀπὸ τοῦ ξύλου, οὗ ἐνετειλάμην σοι, τούτου μόνου μὴ φαγεῖν, ἀπ᾽αὐτοῦ ἔφαγες.

Καὶ εἶπεν Ἀδάμ· ἡ γυνή, ἣν ἔδωκας μετ᾽ ἐμοῦ, αὕτη μοι ἔδωκεν ἀπὸ τοῦ ξύλου, καὶ ἔφαγον.

Καὶ εἶπεν ὁ Θεὸς τῇ γυναικί· τί τοῦτο ἐποίησας; καὶ εἶπεν ἡ γυνή· ὁ ὄφις ἠπάτησέ με, καὶ ἔφαγον.

Καὶ εἶπε Κύριος ὁ Θεὸς τῷ ὄφει· ὅτι ἐποίησας τοῦτο, ἐπικατάρατος εἶ ἀπὸ πάντων τῶν κτηνῶν, καὶ ἀπὸ πάντων τῶν θηρίων τῆς γῆς· ἐπὶ τῷ στήθει καὶ τῇ κοιλίᾳ πορεύσῃ, καὶ γῆν φαγῇ πάσας τὰς ἡμέρας τῆς ζωῆς σου, καὶ ἔχθραν θήσω ἀναμέσον σοῦ, καὶ ἀναμέσον τῆς γυναικός, καὶ ἀναμέσον τοῦ σπέρματός σου, καὶ ἀναμέσον τοῦ σπέρματος αὐτῆς· αὐτός σου τηρήσει κεφαλήν, καὶ σὺ τηρήσεις αὐτοῦ πτέρναν.

Καὶ τῇ γυναικὶ εἶπε· πληθύνων πληθυνῶ τὰς λύπας σου, καὶ τὸν στεναγμόν σου· ἐν λύπαις τέξῃ τέκνα, καὶ πρὸς τὸν ἄνδρα σου ἡ ἀποστροφή σου, καὶ αὐτός σου κυριεύσει· τῷ δὲ Ἀδὰμ εἶπεν· ὅτι ἤκουσας τῆς φωνῆς τῆς γυναικός σου, καὶ ἔφαγες ἀπὸ τοῦ

ξύλου, οὗ ἐνετειλάμην σοι τούτου μόνου μὴ φαγεῖν, ἀπ' αὐτοῦ ἔφαγες, ἐπικατάρατος ἡ γῆ ἐν τοῖς ἔργοις σου· ἐν λύπαις φαγῆ αὐτὴν πάσας τὰς ἡμέρας τῆς ζωῆς σου· ἀκάνθας καὶ τριβόλους ἀνατελεῖ σοι, καὶ φαγῆ τὸν χόρτον τοῦ ἀγροῦ. Ἐν ἱδρῶτι τοῦ προσώπου σου φαγῆ τὸν ἄρτον σου, ἕως τοῦ ἀποστρέψαι σε εἰς τὴν γῆν, ἐξ ἧς ἐλήφθης· ὅτι γῆ εἶ, καὶ εἰς γῆν ἀπελεύσῃ.

Καὶ ἐκάλεσεν Ἀδὰμ τὸ ὄνομα τῆς γυναικὸς αὐτοῦ, Ζωὴν, ὅτι αὕτη Μήτηρ πάντων τῶν ζώντων.

Θρῆνοι Ἱερεμίου τοῦ Προφήτου. Κεφ. Ε'.

1. Μνήσθητι, Κύριε, ὅτι ἐγενήθη ἡμῖν· ἐπίβλεψον, καὶ ἴδε τὸν ὀνειδισμὸν ἡμῶν.

2. Κληρονομία ἡμῶν μετεστράφη ἀλλοτρίοις, οἱ οἶκοι ἡμῶν ξένοις.

3. Ὀρφανοὶ ἐγενήθημεν, οὐχ ὑπάρχει πατὴρ, μητέρες ἡμῶν ὡς χῆραι.

4. Ὕδωρ ἡμῶν ἐν ἀργυρίῳ ἐπίομεν, ξύλα ἡμῶν ἐν ἀλλάγματι ἦλθον ἐπὶ τὸν τράχηλον ἡμῶν.

5. Ἐδιώχθημεν, ἐκοπιάσαμεν, οὐκ ἀνεπαύθημεν.

6. Αἴγυπτος ἔδωκε χεῖρα, Ἀσσοὺρ εἰς πλησμονὴν αὐτῶν.

7. Οἱ πατέρες ἡμῶν ἥμαρτον, οὐχ ὑπάρχουσιν, ἡμεῖς τὰ ἀνομήματα αὐτῶν ὑπέσχομεν.

8. Δοῦλοι ἐκυρίευσαν ἡμῶν, λυτρούμενος οὐκ ἔστιν ἐκ τῆς χειρὸς αὐτῶν.

9. Ἐν ταῖς ψυχαῖς ἡμῶν εἰσοίσομεν ἄρτον ἡμῶν, ἀπὸ προσώπου ῥομφαίας τῆς ἐρήμου.

10. Τὸ δέρμα ἡμῶν ὡς κλίβανος ἐπελιώθη, συνεσπάσθησαν ἀπὸ προσώπου καταιγίδων λιμοῦ.

11. Γυναῖκας ἐν Σιὼν ἐταπείνωσαν, παρθένους ἐν πόλεσιν Ἰούδα.

12. Ἄρχοντες ἐν χερσὶν αὐτῶν ἐκρεμάσθησαν, πρεσβύτεροι οὐκ ἐδοξάσθησαν.

13. Ἐκλεκτοὶ κλαυθμὸν ἀνέλαβον, καὶ νεανίσκοι ἐν ξύλῳ ἠσθένησαν.

14. Καὶ πρεσβύται ἀπὸ πύλης κατέπαυσαν, ἐκλεκτοὶ οὐκ ψαλμῶν αὐτῶν κατέπαυσαν.

15. Κατέλυσε χαρὰ καρδίας ἡμῶν, ἐστράφη εἰς πένθος ὁ χορὸς ἡμῶν,

16. ἔπεσεν ὁ στέφανος τῆς κεφαλῆς ἡμῶν· Οὐαὶ δὲ ἡμῖν, ὅτι ἡμάρτομεν.

17. Περὶ τούτου ἐγενήθη ὀδυνηρὰ ἡ καρδία ἡμῶν, περὶ τούτου ἐσκότασαν οἱ ὀφθαλμοὶ ἡμῶν.

18. Ἐπ' ὄρος Σιὼν, ὅτι ἠφανίσθη, ἀλώπεκες διῆλθον ἐν αὐτῇ.

19. Σὺ δὲ, Κύριε, εἰς τὸν αἰῶνα κατοικήσεις, ὁ θρόνος σου εἰς γενεὰν καὶ γενεάν.

20. Ἱνατί εἰς νῖκος ἐπιλήσῃ ἡμῶν, καταλείψεις ἡμᾶς εἰς μακρότητα ἡμερῶν;

21. Ἐπίστρεψον ἡμᾶς, Κύριε, πρὸς σὲ, καὶ ἐπιστραφησόμεθα· καὶ ἀνακαίνισον ἡμέρας ἡμῶν καθὼς ἔμπροσθεν.

22. Ὅτι ἀπωθούμενος ἀπώσω ἡμᾶς, ὠργίσθης ἐφ' ἡμᾶς ἕως σφόδρα.

Προσευχὴ Μανασσῆ Βασιλέως τῆς Ἰουδαίας.

Κύριε παντοκράτωρ, ὁ Θεὸς τῶν πατέρων ἡμῶν, τοῦ Ἀβραὰμ, καὶ Ἰσαὰκ, καὶ Ἰακὼβ, καὶ τοῦ σπέρματος αὐτῶν τοῦ δικαίου. Ὁ ποιήσας τὸν Οὐρανὸν καὶ τὴν γῆν σὺν παντὶ τῷ κόσμῳ αὐτῶν. Ὁ πεδήσας, τὴν θάλασσαν τῷ λόγῳ τοῦ προστάγματός σου. Ὁ κλείσας τὴν Ἄβυσσον, καὶ σφραγισάμενος αὐτὴν, τῷ φοβερῷ καὶ ἐνδόξῳ ὀνόματί σου. Ὃν πάντα φρίσσει καὶ τρέμει ἀπὸ προσώπου τῆς δυνάμεώς σου·

ὅτι ἄστεκτος ἡ μεγαλοπρέπεια τῆς δόξης σου, καὶ ἀνυπόστατος ἡ ὀργὴ τῆς ἐπὶ ἁμαρτωλοῖς ἀπειλῆς σου, ἀμέτρητόν τε καὶ ἀνεξιχνίαστον τὸ ἔλεος τῆς ἐπαγγελίας σου. Σὺ γὰρ εἶ Κύριος ὕψιστος, εὔσπλαγχνος, μακρόθυμος, καὶ πολυέλεος, καὶ μετανοῶν ἐπὶ κακίαις ἀνθρώπων. Σὺ Κύριε, κατὰ τὸ πλῆθος τῆς χρηστότητός σου ἐπηγγείλω μετάνοιαν, καὶ ἄφεσιν, τοῖς ἡμαρτηκόσι σοι, καὶ τῷ πλήθει τῶν οἰκτιρμῶν σοῦ ὥρισας μετάνοιαν ἁμαρτωλοῖς εἰς σωτηρίαν. Σὺ οὖν Κύριε ὁ Θεὸς τῶν δυνάμεων, οὐκ ἔθου μετάνοιαν δικαίοις, τῷ Ἀβραάμ, καὶ Ἰσαάκ, καὶ Ἰακώβ, τοῖς οὐχ ἡμαρτηκόσι σοι· ἀλλ' ἔθου μετάνοιαν ἐπ' ἐμοὶ τῷ ἁμαρτωλῷ, διότι ἥμαρτον ὑπὲρ ἀριθμὸν ψάμμου θαλάσσης. Ἐπλήθυναν αἱ ἀνομίαι μου Κύριε, ἐπλήθυναν αἱ ἀνομίαι μου, καὶ οὐκ εἰμὶ ἄξιος ἀτενίσαι, καὶ ἰδεῖν τὸ ὕψος τοῦ Οὐρανοῦ, ἀπὸ τοῦ πλήθους τῶν ἀδικιῶν μου· κατακαμπτόμενος πολλῷ δεσμῷ σιδηρῷ, εἰς τὸ μὴ ἀνανεῦσαι τὴν κεφαλήν μου· καὶ οὐκ ἔστι μοι ἄνεσις· διότι παρώργισα τὸν θυμόν σου, καὶ τὸ πονηρὸν ἐνώπιόν σου ἐποίησα· μὴ ποιήσας τὸ θέλημά σου, καὶ μὴ φυλάξας τὰ προστάγματά σου. Καὶ νῦν κλίνω γόνυ καρδίας, δεόμενος τῆς παρὰ σοῦ χρηστότητος. Ἡμάρτηκα Κύριε, ἡμάρτηκα, καὶ τὰς ἀνομίας μου ἐγὼ γινώσκω· ἀλλ' αἰτοῦμαι δεόμενος. Ἄνες μοι Κύριε, ἄνες μοι, καὶ μὴ συναπολέσῃς με ταῖς ἀνομίαις μου, μηδὲ εἰς τὸν αἰῶνα μηνίσας, τηρήσῃς τὰ κακά μοι, μηδὲ καταδικάσῃς με ἐν τοῖς κατωτάτοις τῆς γῆς. Διότι σὺ εἶ Θεὸς, Θεὸς τῶν μετανοούντων, καὶ ἐν ἐμοὶ δείξεις πᾶσαν τὴν ἀγαθωσύνην σου. Ὅτι ἀνάξιον ὄντα σώσεις με κατὰ τὸ πολὺ ἔλεός σου, καὶ αἰνέσω σε διαπαντὸς ἐν ταῖς ἡμέραις τῆς ζωῆς μου. Ὅτι σὲ ὑμνεῖ πᾶσα ἡ δύναμις τῶν οὐρανῶν, καὶ σοῦ ἐστιν ἡ δόξα εἰς τοὺς αἰῶνας τῶν αἰώνων. Ἀμήν.

ΕΥΑΓΓΕΛΙΟΝ

Ἐκ τοῦ κατὰ Ἰωάννην.

Ἐν ἀρχῇ ἦν ὁ Λόγος, καὶ ὁ Λόγος ἦν πρὸς τὸν Θεὸν, καὶ Θεὸς ἦν ὁ Λόγος. Οὗτος ἦν ἐν ἀρχῇ πρὸς τὸν Θεόν. Πάντα δι' αὐτοῦ ἐγένετο. καὶ χωρὶς αὐτοῦ ἐγένετο οὐδὲ ἓν, ὃ γέγονεν. Ἐν αὐτῷ ζωὴ ἦν, καὶ ἡ ζωὴ ἦν τὸ φῶς τῶν ἀνθρώπων. Καὶ τὸ φῶς ἐν τῇ σκοτίᾳ φαίνει, καὶ ἡ σκοτια αὐτὸ οὐ κατέλαβεν. Ἐγένετο ἄνθρωπος ἀπεσταλμένος παρὰ Θεοῦ, ὄνομα αὐτῷ Ἰωάννης. Οὗτος ἦλθεν εἰς μαρτυρίαν, ἵνα μαρτυρήσῃ περὶ τοῦ φωτὸς, ἵνα πάντες πιστεύσωσι δι' αὐτοῦ. Οὐκ ἦν ἐκεῖνος τὸ φῶς, ἀλλ' ἵνα μαρτυρήσῃ περὶ τοῦ φωτός. Ἦν τὸ φῶς τὸ ἀληθινὸν, ὃ φωτίζει πάντα ἄνθρωπον ἐρχόμενον εἰς τὸν Κόσμον. Ἐν τῷ Κόσμῳ ἦν, καὶ ὁ Κόσμος αὐτὸν οὐκ ἔγνω. Εἰς τὰ ἴδια ἦλθε, καὶ οἱ ἴδιοι αὐτὸν οὐ παρέλαβον. Ὅσοι δὲ ἔλαβον αὐτὸν, ἔδωκεν αὐτοῖς ἐξουσίαν τέκνα Θεοῦ γενέσθαι, τοῖς πιστεύουσιν εἰς τὸ ὄνομα αὐτοῦ. Οἳ οὐκ ἐξ αἱμάτων, οὐδὲ ἐκ θελήματος σαρκὸς, οὐδὲ ἐκ θελήματος ἀνδρὸς, ἀλλ' ἐκ Θεοῦ ἐγεννήθησαν. Καὶ ὁ λόγος σὰρξ ἐγένετο· καὶ ἐσκήνωσεν ἐν ἡμῖν· καὶ ἐθεασάμεθα τὴν δόξαν αὐτοῦ, δόξαν ὡς μονογενοῦς παρὰ Πατρὸς, πλήρης χάριτος καὶ ἀληθείας. Ἰωάννης μαρτυρεῖ περὶ αὐτοῦ, καὶ κέκραγε, λέγων. Οὗτος ἦν ὃν εἶπον· ὁ ὀπίσω μου ἐρχόμενος ἔμπροσθέν μου γέγονεν, ὅτι πρῶτός μου ἦν. Καὶ ἐκ τοῦ πληρώματος αὐτοῦ ἡμεῖς πάντες ἐλάβομεν, καὶ χάριν ἀντὶ χάριτος. Ὅτι ὁ νόμος διὰ Μωσέως ἐδόθη· ἡ χάρις καὶ ἡ ἀλήθεια διὰ Ἰησοῦ Χριστοῦ ἐγένετο.

ΈΚΘΕΣΙΣ.

Κεφαλαίων Παραινετικῶν, σχεδιασθεῖσα παρὰ Ἀ-γαπητοῦ Διακόνου τῆς ἁγιωτάτης τοῦ Θεοῦ μεγάλης Ἐκκλησίας· Ὧν ἡ ἀκροστιχὶς ὧδέ πως ἔχει.

Τῷ θειοτάτῳ, καὶ εὐσεβεστάτῳ Βασιλεῖ ἡμῶν Ἰουστινιανῷ Ἀγαπητὸς ὁ ἐλάχιστος Διάκονος.

1. Τιμῆς ἁπάσης ὑπέρτερον ἔχων ἀξίωμα Βασιλεῦ, τίμα ὑπὲρ ἅπαντας τὸν τούτου σε ἀξιώσαντα Θεὸν· ὅτι καὶ καθ' ὁμοίωσιν τῆς ἐπουρανίου βασιλείας, ἔδωκέ σοι τὸ σκῆπτρον τῆς ἐπιγείου δυναστείας, ἵνα τοὺς ἀνθρώπους διδάξῃς τὴν τοῦ δικαίου φυλακὴν, καὶ τῶν κατ' αὐτοῦ λυσσώντων ἐκδιώξῃς τὴν ὑλακὴν, ὑπὸ τῶν αὐτοῦ βασιλευόμενος νόμων, καὶ τῶν ὑπὸ σὲ βασιλεύων ἐννόμως.

2. Ὡς κυβερνήτης ἀγρυπνεῖ διαπαντὸς ὁ τοῦ Βασιλέως πολυόμματος νοῦς, διακατέχων ἀσφαλῶς τῆς εὐνομίας τοὺς οἴακας, καὶ ἀπωθούμενος ἰσχυρῶς τῆς ἀνομίας τοὺς ῥύακας, ἵνα τὸ σκάφος τῆς πανκοσμίου πολιτείας μὴ περιπίπτῃ κύμασιν ἀδικίας.

3. Θεῖον μάθημα, καὶ πρῶτον οἱ ἄνθρωποι, τὸ γνῶναι τινα ἑαυτὸν διδασκόμεθα· ὁ γὰρ ἑαυτὸν γνοὺς, γνώσεται Θεόν· Θεὸν δὲ ὁ γνοὺς, ὁμοιωθήσεται Θεῷ· ὁμοιωθήσεται δὲ Θεῷ, ὁ ἄξιος γενόμενος Θεοῦ· ἄξιος δὲ γίνεται Θεοῦ, ὁ μηδὲν ἀνάξιον πράττων Θεοῦ, ἀλλὰ φρονῶν μὲν τὰ αὐτοῦ, λαλῶν δὲ ἃ φρονεῖ, ποιῶν δὲ ἃ λαλεῖ.

4. Ἐπὶ Προγόνων εὐγενείᾳ μηδεὶς ἐναβρυνέσθω· πηλὸν γὰρ ἔχουσι πάντες τοῦ γένους προπάτορα, καὶ οἱ ἐν πορφύρᾳ καὶ βύσσῳ καυχώμενοι, καὶ οἱ ἐν πενίᾳ καὶ νόσῳ τρυχόμενοι· καὶ οἱ διαδήματα περικεί-

μενοι, καὶ οἱ διὰ δόματα προκείμενοι. Μὴ τοίνυν εἰς πήλινον ἐγκαυχώμεθα γένος, ἀλλ' ἐπὶ χρηστότητι σεμνυνώμεθα τρόπων.

5. Γνῶθι, ὦ εὐσεβείας θεότευκτον ἄγαλμα, ὅτι ὅσῳ μεγάλων ἠξιώθης παρὰ Θεοῦ δωρεῶν, τοσούτῳ μείζονος ἀμοιβῆς ὀφειλέτης ὑπάρχεις αὐτῷ· οὐκοῦν ἀπόδος τῷ εὐεργέτῃ τὸ χρέος τῆς εὐχαριστίας, τῷ λαμβάνοντι τὸ χρέος ὡς χάριν, καὶ τῆς χάριτος χάριν ἀντιδιδόντι· αὐτὸς γὰρ ἀεὶ καὶ χαρίτων ἄρχει, καὶ ὡς χρέος τὰς χάριτας ἀποδίδωσιν· εὐχαριστίαν δὲ ζητεῖ παρ' ἡμῶν, οὐ τὴν διὰ ῥημάτων ἀγαθῶν προφορὰν, ἀλλὰ τὴν διὰ πραγμάτων εὐσεβῶν προσφοράν.

6. Οὐδὲν οὕτως εὐδόκιμον ἐργάζεται ἄνθρωπον, ὡς δύνασθαι μὲν ἃ βούλεται πράττειν, ἀεὶ δὲ φιλάνθρωπα καὶ βούλεσθαι, καὶ πράττειν· ἐπειδὴ τοίνυν ἐκ Θεοῦ σοι κεχάρισται δύναμις, ἧς ἐδεῖτο δὶ ἡμᾶς ἡ ἀγαθὴ σοῦ βούλησις, πάντα καὶ βούλου, καὶ πρᾶττε, ὡς ἀρέσκει τῷ ταύτην σοι δεδωκότι.

7. Τῶν ἐπιγείων χρημάτων ὁ ἄστατος πλοῦτος, τῶν ποταμίων ῥευμάτων μιμεῖται τὸν δρόμον· πρὸς ὀλίγον μὲν ἐπιῤῥέων τοῖς ἔχειν νομίζουσι· μετ' ὀλίγον δὲ παραῤῥέων, εἰς ἄλλους ἀπέρχεται. Μόνος δὲ τῆς εὐποιΐας ὁ θησαυρὸς, μόνιμός ἐστι τοῖς κεκτημένοις αὐτόν· τῶν γὰρ ἀγαθῶν ἔργων αἱ χάριτες ἐπὶ τοὺς ποιοῦντας ἐπαναστρέφουσιν.

8. Ἀπρόσιτος μὲν ὑπάρχεις ἀνθρώποις, διὰ τὸ ὕψος τῆς κάτω βασιλείας· εὐπρόσιτος δὲ γίνῃ τοῖς δεομένοις, διὰ τὸ κράτος τῆς ἄνω ἐξουσίας· καὶ ἀνοίγεις τὰ ὦτα τοῖς ὑπὸ πενίας πολιορκουμένοις, ἵνα εὕρῃς τὴν τοῦ Θεοῦ ἀκοὴν ἀνεῳγμένην· οἷοι γὰρ ἂν τοῖς ἡμετέροις γενώμεθα συνδούλοις, τοιοῦτον περὶ ἡμᾶς εὑρήσομεν τὸν δεσπότην.

9. Τὴν πολυμέριμνον τοῦ βασιλέως ψυχὴν, κατόπτρου δίκην ἀποσμήχεσθαι χρὴ, ἵνα ταῖς θείαις αὐ-

γαῖς ἀεὶ καταστράπτηται, καὶ τῶν πραγμάτων τὰς κρίσεις ἐκεῖθεν διδάσκηται· οὐδὲν γὰρ οὕτω ποιεῖ τὰ δέοντα καθορᾷν, ὡς τὸ φυλάσσειν ἐκείνην διαπαντὸς καθαράν·

10. Ὥσπερ ἐπὶ τῶν πλεόντων, ὅταν μὲν ὁ ναύτης σφαλῇ, μικρὰν φέρει τοῖς συμπλέουσι βλάβην· ὅταν δὲ αὐτὸς ὁ κυβερνήτης, παντὸς ἐργάζεται τοῦ πλοίου ἀπώλειαν· οὕτω καὶ ἐν ταῖς πόλεσιν, ἂν μέν τις τῶν ἀρχομένων ἁμάρτῃ, οὐ τὸ κοινὸν τοσοῦτον, ὅσον ἑαυτὸν ἀδικεῖ· ἂν δὲ αὐτὸς ὁ ἄρχων, πάσης ἐργάζεται τῆς πολιτείας τὴν βλάβην, ὡς οὖν μεγάλας ὑφέξων εὐθύνας, εἴτι παρίδοι τῶν δεόντων, μετὰ πολλῆς ἀκριβείας καὶ λεγέτω πάντα, καὶ πραττέτω.

11. Κύκλος τίς τῶν ἀνθρωπίνων περιτρέχει πραγμάτων, ἄλλοτε ἄλλως φέρων αὐτὰ, καὶ περιφέρων· καὶ τούτοις ἀνισότης ἐστὶ, τὸ μηδὲν τῶν παρόντων ἐν ταυτότητι μένειν· δεῖ οὖν σε, κράτιστε Βασιλεῦ, ἐν τῇ τούτων ἀγχιστρόφῳ μεταβολῇ, ἀμετάβλητον ἔχειν τὸν εὐσεβῆ λογισμόν.

12. Ἀποστρέφου τῶν κολάκων τοὺς ἀπατηλοὺς λόγους, ὥσπερ τῶν κοράκων τοὺς ἁρπακτικοὺς τρόπους, οἱ μὲν γὰρ τοὺς τοῦ σώματος ἐξορύττουσιν ὀφθαλμοὺς, οἱ δὲ τοὺς τῆς ψυχῆς ἐξαμβλύνουσι λογισμοὺς, μὴ συγχωροῦντες ὁρᾷν τὴν τῶν πραγμάτων ἀλήθειαν· ἢ γὰρ ἐπαινοῦσιν ἔσθ' ὅτε τὰ λόγου ἄξια, ἢ λέγουσι πολλάκις τὰ ἐπαίνων κρείττονα· ἵνα δυοῖν θάτερον αὐτοῖς ἁμαρτάνηται, ἢ τὸ κακὸν ἐπαινούμενον, ἢ τὸ καλὸν ὑβριζόμενον.

13. Ἴσον εἶναι χρὴ πάντοτε τοῦ Βασιλέως τὸ φρόνημα· τὸ γὰρ συμμεταβάλλεσθαι ταῖς τῶν πραγμάτων μεταβολαῖς, διανοίας ἀβεβαίου τεκμήριον γίνεται. Τὸ δὲ παγίως ἐν τοῖς καλοῖς ἐρηρεῖσθαι, ὡς τὸ εὐσεβὲς ὑμῶν ἐστήρικται κράτος, καὶ μήτε πρὸς ἀλαζονείαν ὑπεραίρεσθαι, μήτε πρὸς ἀθυμίαν κατα-

φέρεσθαι, βεβηκότων ἐστὶν ἀσφαλῶς, καὶ ἀκράδαντον ἐχόντων τὴν ψυχήν.

14. Εἴτις κεκαθαρμένον ἔχει τὸν λογισμὸν ἐκ τῆς ἀνθρωπίνης ἀπάτης, καὶ βλέπει τὸ οὐτιδανὸν τῆς ἑαυτοῦ φύσεως, τό, τε βραχὺ καὶ ὠκύμορον τῆς ἐνταῦθα ζωῆς, καὶ τὸν συνεζευγμένον τῇ σαρκὶ ῥύπον, εἰς τὸν τῆς ὑπερηφανίας οὐκ ἐμπεσεῖται κρημνόν, κἂν ἐν ἀξιώματι ὑπάρχῃ ὑψηλῷ.

15. Ὑπὲρ πάντα τῆς βασιλείας τὰ ἔνδοξα, τῆς εὐσεβείας τὸ στέμμα τὸν βασιλέα κοσμεῖ· ὁ γὰρ πλοῦτος ἀπέρχεται, καὶ ἡ δόξα μετέρχεται. Τὸ δὲ κλέος τῆς ἐνθέου πολιτείας ἀθανάτοις αἰῶσι συμπαρεκτείνεται, καὶ λήθης ἐπέκεινα τοὺς ἔχοντας ἵστησι.

16. Σφόδρα μοι δοκεῖ ἀτοπώτατον εἶναι, ὅτι πλούσιοι καὶ πένηταις ἄνθρωποι, ἐξ ἀνομοίων πραγμάτων, βλάβην πάσχουσιν ὁμοίαν· οἱ μὲν γὰρ ὑπὸ τοῦ κόρου διαρῥήγνυνται, οἱ δὲ ὑπὸ τοῦ λιμοῦ διαφθείρονται. Καὶ οἱ μὲν κατέχουσι τοῦ κόσμου τὰ πέρατα· οἱ δὲ οὐκ ἔχουσι ποῦ στῆσαι τὰ πέλματα. Ἵνα τοίνυν ἄμφω τῆς ὑγείας τύχωσιν, ἀφαιρέσει, καὶ προσθέσει τούτους θεραπευτέον, καὶ πρὸς ἰσότητα, τὴν ἀνισότητα μετενεκτέον.

17. Ἐφ' ἡμῖν ἀνεδείχθη τῆς εὐζωΐας ὁ χρόνος, ὃν προεῖπέ τις τῶν παλαιῶν ἔσεσθαι, ὅταν ἢ φιλόσοφοι βασιλεύσωσιν, ἢ βασιλεῖς φιλοσοφήσωσι, καὶ γὰρ φιλοσοφοῦντες, ἠξιώθητε βασιλείας· καὶ βασιλεύσαντες οὐκ ἀπέστητε φιλοσοφίας. Εἰ γὰρ τὸ φιλεῖν σοφίαν, ποιεῖ φιλοσοφίαν, ἀρχὴ δὲ σοφίας, ὁ τοῦ Θεοῦ φόβος, ὃν ἐν τοῖς στέρνοις ὑμῶν διαπαντὸς ἔχετε· εὔδηλον ὡς ἀληθές τὸ παρ' ἐμοῦ λεγόμενον.

18. Βασιλέα σε κατ' ἀλήθειαν ὁρίζομαι, ὡς βασιλεύειν καὶ κρατεῖν τῶν ἡδονῶν δυνάμενον, καὶ τὸν στέφανον τῆς σωφροσύνης ἀναδησάμενον, καὶ τὴν πορ-

φύραν τῆς δικαιοσύνης ἀμφιασάμενον. Ἡ μὲν γὰρ ἄλλη ἐξουσία, τὸν θάνατον ἔχει διαδοχήν. Ἡ δὲ τοιαύτη βασιλεία, τὴν ἀθάνατον σώζει διαμονήν· καὶ ἡ μὲν, ἐν τῷ αἰῶνι τούτῳ λύεται· ἡ δὲ, τῆς αἰωνίου κολάσεως ῥύεται.

19. Εἰ τὴν ἐκ πάντων βούλῃ καρποῦσθαι τιμὴν, γίνου τοῖς ἅπασιν εὐεργέτης κοινός· οὐδὲν γὰρ οὕτω πρὸς εὔνοιαν ἐφέλκεται, ὡς εὐποιΐας χάρις διδομένη τοῖς χρήζουσιν· ἡ γὰρ διὰ φόβον γινομένη θεραπεία, κατεσχηματισμένη ἐστὶ θωπεία, πεπλασμένης τιμῆς ὀνόματι φενακίζουσα τοὺς αὐτῇ προσανέχοντας.

20. Σεπτὴ δικαίως ἐστὶν ἡ ὑμῶν βασιλεία· ὅτι τοῖς πολεμίοις μὲν δεικνύει τὴν ἐξουσίαν, τοῖς ὑπηκόοις δὲ νέμει φιλανθρωπίαν. Καὶ νικῶσα ἐκείνους τῇ δυνάμει τῶν ὅπλων, τῇ ἀόπλῳ ἀγάπῃ τῶν οἰκείων ἡττᾶται. Ὅσον γὰρ θηρίου καὶ προβάτου τὸ μέσον, τοσοῦτον ἀμφοτέρων ἡγεῖται τὸ διάφορον.

21. Τῇ μὲν οὐσίᾳ τοῦ σώματος ἴσος παντὶ ἀνθρώπῳ ὁ Βασιλεὺς, τῇ ἐξουσίᾳ δὲ τοῦ ἀξιώματος ὅμοιός ἐστι τῷ ἐπὶ πάντων Θεῷ. Οὐκ ἔχει γὰρ ἐπὶ γῆς τὸν αὐτοῦ ὑψηλότερον. Χρὴ τοίνυν αὐτὸν καὶ ὡς Θεὸν μὴ ὀργίζεσθαι, καὶ ὡς θνητὸν μὴ ἐπαίρεσθαι. Εἰ γὰρ καὶ εἰκόνι Θεϊκῇ τετίμηται, ἀλλὰ καὶ κόνει χοϊκῇ συμπέπλεκται, δι' ἧς ἐκδιδάσκεταί τὴν πρὸς πάντας ἰσότητα.

22. Ἀποδέχου τοὺς τὰ χρηστὰ συμβουλεύειν ἐθέλοντας, ἀλλὰ μὴ τοὺς κολακεύειν ἑκάστοτε σπεύδοντας. Οἱ μὲν γὰρ τὸ συμφέρον συνορῶσιν ἐν ἀληθείᾳ. Οἱ δὲ πρὸς τὰ δοκοῦντα τοῖς κρατοῦσιν ἀφορῶσι· καὶ τῶν σωμάτων τὰς σκιὰς μιμούμενοι, τοῖς παρ' αὐτῶν λεγομένοις συνᾴδουσι.

23. Τοιοῦτος γίνου περὶ τοὺς σοὺς οἰκέτας, οἷον εὔχῃ σοὶ τὸν Δεσπότην γενέσθαι· ὡς γὰρ ἀκούομεν,

ἀκουσθησόμεθα, καὶ ὡς ὁρῶμεν, ὁραθησόμεθα ὑπὸ τοῦ θείου καὶ παντεφόρου βλέμματος. Προεισενέγκωμεν οὖν τῷ ἐλέῳ τὸν ἔλεον, ἵνα τῷ ὁμοίῳ τὸ ὅμοιον ἀντιλάβωμεν.

24. Ὥσπερ τὰ ἀκριβῆ τῶν κατόπτρων τοιαύτας δείκνυσι τὰς τῶν προσώπων ἐμφάσεις, οἷά περ ἐστὶ τὰ πρωτότυπα, φαιδρὰ μὲν τῶν φαιδρυνομένων, σκυθρωπὰ δὲ τῶν σκυθρωπαζόντων· οὕτω καὶ ἡ δικαία τοῦ Θεοῦ κρίσις ταῖς ἡμετέραις πράξεσιν ἐξομοιοῦται. Οἷά περ γὰρ ἂν ᾖ τὰ παρ' ἡμῶν εἰργασμένα, τοιαῦτα ἡμῖν ἐκ τῶν ὁμοίων παρέχει.

25. Βουλεύου μὲν τὰ πρακτέα βραδέως, ἐκτέλει δὲ τὰ κριθέντα σπουδαίως. Ἐπεὶ λίαν ἐστὶ σφαλερὸν, τὸ ἐν τοῖς πράγμασιν ἀπερίσκεπτον. Εἰ γὰρ τὰ ἐξ ἀβουλίας τὶς ἐννοήσει κακὰ, τότε γνώσεται καλῶς τῆς εὐβουλίας τὰ χρήσιμα· ὡς καὶ τῆς ὑγείας τὴν χάριν, μετὰ τὴν πεῖραν τῆς νόσου. Δεῖ τοίνυν, εὐφρονέστατε Βασιλεῦ, καὶ βουλῇ συνετωτέρᾳ, καὶ εὐχῇ συντονωτέρᾳ, ἐξερευνᾶν ἀκριβῶς τὰ συνοίσοντα τῷ κόσμῳ.

26. Ἄριστα διοικήσεις τὴν ἀγαθήνσου βασιλείαν, εἰ πάντα σπουδάζεις ἐφορᾷν, καὶ μηδὲν ἀνέχῃ παρορᾷν. Οὐ γὰρ μικρὸν ἐπὶ σοὶ, ὅπερ μικρὸν εἶναι δοκεῖ ἐν συγκρίσει τῶν σῶν· ἐπειδὴ καὶ ῥῆμα βασιλέως ψιλὸν, μεγάλην ἔχει παρὰ πᾶσιν ἰσχύν.

27. Σαυτῷ τὴν τοῦ φυλάττειν τοὺς νόμους ἐπίθες ἀνάγκην, ὡς μὴ ἔχων ἐπὶ γῆς τὸν δυνάμενον ἀναγκάζειν. Οὕτω γὰρ καὶ τῶν νόμων ἐπιδείξεις τὸ σέβας, αὐτὸς πρὸ τῶν ἄλλων τούτους αἰδούμενος, καὶ τοῖς ὑπηκόοις φανήσεται τὸ παρανομεῖν οὐκ ἀκίνδυνον.

28. Ἴσον τῷ πλημμελεῖν, τὸ μὴ κωλύειν τοὺς πλημμελοῦντας λογίζου. Κἂν γάρ τις πολιτεύηται μὲν ἐνθέσμως, ἀνέχηται δὲ τῶν βιούντων ἀθέσμως, συνεργὸς τῶν κακῶν παρὰ Θεῷ κρίνεται. Εἰ δὲ βούλῃ

διττῶς εὐδοκιμεῖν, καὶ τοὺς τὰ κάλλιστα ποιοῦντας προτίμα, καὶ τοῖς τὰ χείριστα δρῶσιν ἐπιτίμα.

29. Λίαν συμφέρειν ὑπολαμβάνω, τὸ φεύγειν τὰς τῶν κακῶν συνδιαιτήσεις· τὸν γὰρ συνόντα πάντοτε ἀνθρώποις πονηροῖς, ἢ παθεῖν, ἢ μαθεῖν ἀνάγκη τί πονηρόν. Ο' δὲ τοῖς ἀγαθοῖς συνδιάγων, ἢ μίμησιν τῶν καλῶν ἐκδιδάσκεται, ἢ μείωσιν τῶν κακῶν ἐκπαιδεύεται.

30. Ε'γκόσμιον ὑπὸ Θεοῦ πιστευθεὶς βασιλείαν, μηδενὶ χρῶ τῶν πονηρῶν πρὸς τὰς τῶν πραγμάτων διοικήσεις. Ω'ν γὰρ ἂν ἐκεῖνοι κακῶς διαπράξωνται, λόγον ὑφέξει Θεῷ, ὁ τὴν ἰσχὺν αὐτοῖς δεδωκώς. Μετὰ πολλῆς οὖν ἐξετάσεως αἱ τῶν ἀρχόντων προβολαὶ γινέσθωσαν.

31. Ι'σον νομίζω κακὸν, καὶ τῶν ἐχθρῶν θυμοῦσθαι ταῖς κακουργίαις, καὶ τῶν φίλων θέλγεσθαι ταῖς κολακείαις· δεῖ γὰρ πρὸς ἑκατέρους γενναίως ἀνθίστασθαι, καὶ τοῦ πρέποντος μηδαμῶς ἀφίστασθαι· μήτε τὴν ἀλόγιστον ἐκείνων δυσμένειαν ἀμυνόμενον, μήτε τὴν ἐπίπλαστον τούτων εὐμένειαν ἀμειβόμενον.

32. Η'γοῦ τούτους εἶναι φίλους ἀληθεστάτους, μὴ τοὺς ἐπαινοῦντας ἅπαντα τὰ παρὰ σοῦ λεγόμενα, ἀλλὰ τοὺς κρίσει δικαίᾳ πάντα πράττειν σπουδάζοντας· καὶ συνηδομένους μὲν ἐπὶ τοῖς χρηστοτέροις, ἐπιστυγνάζοντας δὲ ἐπὶ τοῖς ἐναντίοις. Οὗτοι γὰρ ὄντως ἀψευδεστάτης φιλίας δεικνύουσι τεκμήριον.

33. Μὴ μεταβαλέτω σοι τὴν μεγαλόφρονα γνώμην τῆς ἐπιγείου ταύτης δυναστείας ὁ ὄγκος· ἀλλ' ὡς ἐπίκηρον διέπων ἀρχὴν, ἄτρεπτον ἔχε τὸν νοῦν ἐν πράγμασι τρεπτοῖς· μήτε ἐν ταῖς εὐθυμίαις ἐξυψούμενος, μήτε ἐν ταῖς ἀθυμίαις ταπεινούμενος.

34. Ω'σπερ χρυσὸς ἄλλοτε ἄλλως ὑπὸ τῆς τέχνης μετατυπούμενος, καὶ πρὸς διάφορα κοσμίων εἴδη με-

ταποιούμενος, ὅπερ ἐστὶ διαμένει, καὶ τροπὴν οὐχ ὑπομένει· οὕτω καὶ αὐτὸς, εὐκλεέστατε Βασιλεῦ, ἄλλην ἐξ ἄλλης ἀμείβων ἀρχὴν, φθάσας δὲ καὶ αὐτὴν τὴν ἀνωτάτω τιμὴν, ὁ αὐτὸς διαμένεις οὐκ ἐν τοῖς αὐτοῖς πράγμασιν, ἀναλλοίωτον ἔχων ἐν τῷ καλῷ τὸ φρόνημα.

35. Νόμιζε τότε βασιλεύειν ἀσφαλῶς, ὅταν ἑκόντων ἀνάσσῃς τῶν ἀνθρώπων. Τὸ γὰρ ἀκουσίως ὑποταττόμενον, στασιάζει καιροῦ λαβόμενον. Τὸ δὲ τοῖς θεσμοῖς τῆς εὐνοίας κρατούμενον, βεβαίαν ἔχει πρὸς τὸ κρατοῦν τὴν εὐπείθειαν.

36. Ἵνα τὸ κράτος τῆς βασιλείας ποιήσῃς ἀοίδιμον, ὅσην ἔχεις κατὰ τῶν ὑπηκόων ἁμαρτανόντων ὀργὴν, τοσαύτην ἔχειν καὶ κατὰ σαυτοῦ πλημμελοῦντος ἄξίου. Οὐδεὶς γὰρ ἰσχύει τον ἐν ἐξουσίᾳ τηλικαύτῃ παιδεύειν, εἰ μὴ λογισμὸς οἰκεῖος, ἐξ αὐτοῦ τοῦ πλημμελοῦντος κινούμενος.

37. Ὁ μεγάλης ἐξουσίας ἐπιλαβόμενος, τὸν δοτῆρα τῆς ἐξουσίας μιμείσθω κατὰ δύναμιν. Εἰ γὰρ πᾶς τὴν εἰκόνα φέρει τοῦ ἐπὶ πάντων Θεοῦ, καὶ δι' αὐτοῦ κατέχει τὴν ἐπὶ πάντων ἀρχὴν, ἐν τούτῳ δὴ μάλιστα τὸν Θεὸν μιμήσεται, εἰ μηδὲν ἡγεῖται τοῦ ἐλεεῖν προτιμότερον.

38. Ὑπὲρ χρυσίον, καὶ λίθον τίμιον, τῆς εὐποιΐας τὸν πλοῦτον ἑαυτοῖς θησαυρήσαμεν, τὸν καὶ ὧδε κατευφραίνοντα τῇ ἐλπίδι τῆς μελλούσης ἀπολαύσεως, κἀκεῖ καταγλυκαίνοντα τῇ πείρᾳ τῆς ἐλπισθείσης μακαριότητος· τὰ δὲ νῦν περὶ ἡμᾶς ὡς οὐδὲν πρὸς ἡμᾶς, μὴ τερπέτω ἡμᾶς.

39. Σπούδαζε λαμπροτέραις ἀμείβεσθαι δωρεαῖς, τοὺς μετ' εὐνοίας ποιοῦντας τὰ παρὰ σοῦ προσταττόμενα. Τούτῳ γὰρ τῷ τρόπῳ, καὶ τῶν ἀγαθῶν ἐπαυξήσεις τὴν προθυμίαν, καὶ τοὺς πονηροὺς διδάξεις μεταμαθεῖν τὴν κακίαν. Τὸ γὰρ τῶν αὐτῶν ἀξιοῦσθαι, τοὺς μὴ τὰ αὐτὰ ποιοῦντας, ἄγαν ἐστὶν ἀθέμιτον.

40. Τιμιώτατον πάντων ἐστὶν ἡ βασιλεία. Τότε δὲ μάλιστα τοιοῦτόν ἐστιν, ὅταν ὁ τοῦτο περικείμενος τὸ κράτος, μὴ πρὸς αὐθάδειαν ῥέπῃ, ἀλλὰ πρὸς ἐπιείκειαν βλέπῃ· τὸ μὲν ἀπάνθρωπον, ὡς θηριῶδες ἀποστρεφόμενος· τὸ δὲ φιλάνθρωπον, ὡς θεοείκελον ἐνδεικνύμενος.

41. Ἴσως πρός τε φίλους καὶ ἐχθροὺς ποιοῦ τὰς κρίσεις, μήτε τοῖς εὐνοοῦσι χαριζόμενος διὰ τὴν εὔνοιαν, μήτε τοῖς δυσμενέσιν ἀνθιστάμενος δι᾽ ἀπέχθειαν· ἐπειδὴ τῆς αὐτῆς ἐστιν ἀτοπίας, καὶ δικαιοῦν τὸν ἄδικον, εἰ καὶ φίλος ὑπάρχει, καὶ ἀδικεῖν τὸν δίκαιον, εἰ καὶ ἐχθρὸς τυγχάνει· τὸ γὰρ κακὸν ἐν ἀμφοτέροις ὅμιον, κἂν ἐν τοῖς ἐναντίοις εὑρίσκηται.

42. Νουνεχῶς ἀκροᾶσθαι δεῖ τοὺς τῶν πραγμάτων κριτάς· δυσθήρατος γὰρ ἐστιν ἡ τοῦ δικαίου εὕρεσις, ῥαδίως ἐκφεύγουσα τοὺς μὴ λίαν προσέχοντας· ἂν δὲ καὶ τὴν τῶν λεγόντων ἀφέντες δεινότητα, καὶ τὴν τῶν λεγομένων παρέντες πιθανότητα, εἰς τὸ βάθος τῶν νοημάτων ἑαυτοὺς ἐμβάλλωσιν, οὕτως ἀνιμήσονται τὸ παρ᾽ αὐτῶν ζητούμενον, καὶ διπλῆν ἁμαρτίαν ἐκφεύξονται, μήτε αὐτοὶ τὸ καλὸν προδιδόντες, μήτε ἄλλοις τοῦτο δρᾶν συγχωροῦντες.

43. Ἰσάριθμα τοῖς ἄστροις ἂν κτήσῃ τὰ κατορθώματα, οὐδέ ποτε νικήσεις τὴν τοῦ Θεοῦ ἀγαθότητα. Ὅσα γὰρ ἄντις προσενέγκῃ Θεῷ ἐκ τῶν αὐτοῦ, τὰ αὐτοῦ προσφέρει αὐτῷ· καὶ ὡς οὐκ ἔστιν ὑπερβῆναι τὴν ἰδίαν ἐν τῷ ἡλίῳ σκιὰν, προλαμβάνουσαν ἀεὶ καὶ τὸν λίαν ἐπειγόμενον, οὕτως οὐδὲ τὴν ἀνυπέρβλητον τοῦ Θεοῦ χρηστότητα ταῖς εὐποιΐαις ὑπερβήσονται ἄνθρωποι.

44. Ἀδαπάνητός ἐστι τῆς εὐποιΐας ὁ πλοῦτος. Ἐν τῷ διδόναι γὰρ λαμβάνεται, καὶ ἐν τῷ σκορπίζειν συνάγεται. Τοῦτον ἔχων ἐν τῇ ψυχῇ σου, πλουσιόδωρε Βασιλεῦ, δίδου πᾶσι δαψιλῶς τοῖς αἰτοῦσι παρὰ σοῦ.

Ἀπειροπλασίους γὰρ ἕξεις τὰς ὑπὲρ τούτων ἀμοιβὰς, ὅταν ἔλθῃ ὁ καιρὸς τῆς τῶν ἔργων ἀντιδόσεως.

45. Νεύματι Θεοῦ τὴν βασιλείαν λαβὼν, μίμησαι αὐτὸν δι' ἔργων ἀγαθῶν· ὅτι τῶν εὖ ποιεῖν δυναμένων ἐγένου, ἀλλ' οὐ τῶν εὖ παθεῖν δεομένων· τὸ γὰρ ἔτιμον τῆς τῶν χρημάτων δαψιλείας, ἀνεμπόδιστόν ἐστι πρὸς τὰς τῶν πενήτων εὐποιΐας.

46. Ὥσπερ ὀφθαλμὸς ἐμπέφυκε σώματι, οὕτω βασιλεὺς τῷ κόσμῳ ἐνήρμοσται, ὑπὸ τοῦ Θεοῦ δεδομένος εἰς συνεργίαν τῶν συμφερόντων. Χρὴ οὖν αὐτὸν, ὡς οἰκείων μελῶν, οὕτω πάντων ἀνθρώπων προνοεῖν, ἵνα προκόπτωσιν ἐν καλοῖς, καὶ μὴ προσκόπτωσιν ἐν κακοῖς.

47. Ἀσφαλεστάτην ἡγοῦ τῆς σωτηρίας σου φυλακὴν, τὸ μηδέποτέ τινα τῶν ὑπηκόων ἀδικεῖν· ὁ γὰρ τινα μὴ ἀδικῶν, οὐχ ὑφορᾶται τινά· εἰ δὲ τὸ μὴ ἀδικεῖν ἀσφάλειαν προξενεῖ, τὸ εὐεργετεῖν πολλῷ πλέον. Τὸ ἀσφαλὲς γὰρ δίδωσι, καὶ τὸ προσφιλὲς οὐ προδίδωσι.

48. Γίνου τοῖς ὑπηκόοις, εὐσεβέστατε Βασιλεῦ, καὶ φοβερὸς διὰ τὴν ὑπεροχὴν τῆς ἐξουσίας, καὶ ποθεινὸς διὰ τὴν παροχὴν τῆς εὐποιΐας. Μήτε τοῦ φόβου καταφρονῶν διὰ τὸν πόθον, μήτε τοῦ πόθου παραμελῶν διὰ τὸν φόβον· ἀλλὰ τὸ ἥμερον ἔχων ἀκαταφρόνητον, καὶ τὸ εὐκαταφρόνητον ἔχων ἀνήμερον.

49. Ἃ τοῖς ὑπηκόοις νομοθετεῖς διὰ τῶν λόγων, ταῦτα προλαβὼν ὑπέδειξας διὰ τῶν ἔργων· ἵνα τοῖς λόγοις οἷς πείθεις, καὶ χρηστὸς συναγωνίζηται βίος· οὕτω γὰρ εὐδόκιμον ἀποφανῇ σου τὸ κράτος, καὶ λέγων πρακτικῶς, καὶ πράττων λογικῶς.

50. Πλέον ἀγάπα, Βασιλεῦ γαληνότατε, τοὺς λαμβάνειν παρὰ σοῦ χάριτας ἱκετεύοντας, ἤπερ τοὺς σπουδάζοντας δωρεὰς σοι προσφέρειν. Τοῖς μὲν γὰρ ὀφειλέτης ἀμοιβῆς καθίστασαι· οἱ δὲ σοι τὸν Θεὸν

ὀφειλέτην ποιοῦσι, τὸν οἰκειούμενον τὰ εἰς αὐτοὺς γινόμενα, καὶ ἀμειβόμενον ἀγαθαῖς ἀντιδόσεσι τὸν φιλόθεον, καὶ φιλάνθρωπόν σου σκοπόν.

51. Ἡλίου δὲ ἔργον ἐστὶ, τὸ καταλάμπειν ταῖς ἀκτῖσι τὴν κτίσιν. Ἄνακτος δὲ ἀρετὴ, τὸ ἐλεεῖν τοὺς δεομένους. Κἀκείνου δὲ φανώτερος ὁ εὐσεβὴς βασιλεύς· ὁ μὲν γὰρ ὑποχωρεῖ τῇ διαδοχῇ τῆς νυκτός· ὁ δὲ οὐ παραχωρεῖ τῇ συναρπαγῇ τῶν κακῶν, ἀλλὰ τῷ φωτὶ τῆς ἀληθείας ἐξελέγχει τὰ κρυπτὰ τῆς ἀδικίας.

52. Τοὺς μὲν πρὸ σοῦ βασιλεῖς ἡ ἀρχὴ κατεκόσμησε. Σὺ δὲ ταύτην, κράτιστε, φαιδροτέραν ἐποίησας, ἡμερότητι κιρνῶν τῆς ἐξουσίας τὸν ὄγκον, καὶ χρηστότητι νικῶν τῶν προσιόντων σοι τὸν φόβον. Ὅθεν τῷ λιμένι τῆς σῆς γαληνότητος πάντες προσορμῶσιν οἱ ἐλέους δεόμενοι· καὶ τῶν κυμάτων τῆς πενίας ἀπαλλαττόμενοι, εὐχαριστηρίους ὕμνους σοι ἀναπέμπουσιν.

53. Ὅσον τῇ δυναστείᾳ πάντων ὑπερανέχεις, τοσοῦτον καὶ τοῖς ἔργοις ὑπερλάμπειν ἀγωνίζου. Ἀναλογοῦσαν γὰρ τῷ μεγέθει τῆς δυνάμεως τὴν ἐργασίαν τῶν καλῶν ἀπαιτεῖσθαι προσδόκησον· ἵνα τοίνυν παρὰ Θεοῦ ἀνακηρυχθῆς, μετὰ τοῦ στεφάνου τῆς ἀηττήτου βασιλείας, κτῆσαι καὶ τὸ στέμμα τῆς τῶν πενήτων εὐποιΐας.

54. Σκέπτου πρὶν ἐπιτάττειν ἃ θέλεις, ἵνα προστάττης ἐμφρόνως ἃ θέμις. Εὐόλισθον γὰρ τὸ τῆς γλώττης ὄργανον, καὶ μέγιστον παρέχει τοῖς ἀμελοῦσι κίνδυνον· εἰ δὲ τὸν εὐσεβῆ λογισμὸν ὡς μουσικὴν ἐπιστήσεις αὐτῷ, τὸ παναρμόνιον τῆς ἀρετῆς ἀνακρούσεται μέλος.

55. Ὀξὺν μὲν εἶναι χρὴ περὶ πάντα τὸν ἄνακτα, καὶ μάλιστα περὶ τὰς κρίσεις τῶν δυσχερῶν πραγμάτων, βραδὺν δὲ λίαν εἰς ὀργὴν ἐπιδείκνυσθαι. Ἐπειδὴ γὰρ τὸ πάντη ἀόργητον εὐκαταφρόνητον, καὶ θυμοῦσθαι

μετρίως, καὶ μὴ θυμόυσθω· τὸ μὲν, ἵνα τῶν φαύλων τὰς ὁρμὰς ἀναστέλλῃ, τὸ δὲ, ἵνα τὰς ἀφορμὰς τῶν χρηστῶν ἀνιχνεύῃ.

56. Ἐν τῷ ἀκριβεῖ τῆς καρδίας σου βουλευτηρίῳ, ἐπιμελῶς κατανόει τῶν συνόντων σοι τοὺς τρόπους· ἵνα γινώσκῃς ἀκριβῶς, καὶ τοὺς ἐν ἀγάπῃ θεραπεύοντας, καὶ τοὺς ἐν ἀπάτῃ κολακεύοντας. Πολλοὶ γὰρ εὐνοεῖν ὑποκρινόμενοι, μεγάλα τοὺς πιστεύοντας καταβλάπτουσι.

57. Λόγον ἀκούσας ὠφελῆσαι δυνάμενον, μὴ μόνον ἀκοῇ τοῦτον, ἀλλὰ καὶ πράξει διαδέχου, οὕτω γὰρ τὸ τοῦ βασιλέως ἀγλαΐζεται κράτος, ὅταν ἢ παρ᾽ἑαυτοῦ τὰ δέοντα συνορᾷ, ἢ παρ᾽ ἄλλου εὑρεθέντα, μηδαμῶς παρορᾷ; ἀλλὰ μανθάνει μὲν ἀνεπαισχύντως, ἐπιτελεῖ δὲ ἀνυπερθέτως.

58. Ἀκρόπολις μὲν ἀπορθήτοις τείχεσιν ἠσφαλισμένη καταφρονεῖ τῶν πολιορκούντων αὐτὴν πολεμίων· ἡ εὐσεβὴς δὲ βασιλεία ὑμῶν, ἐλεημοσύναις τετειχισμένη, καὶ προσευχαῖς περιπυργουμένη, ἀήττητος γίνεται τοῖς τῶν ἐχθρῶν βέλεσιν, ἀοίδιμα κατ᾽αὐτῶν ἐγείρουσα τρόπαια.

59. Χρῆσαι δεόντως τῇ κάτω βασιλείᾳ, ἵνα κλίμαξ σοὶ γένηται τῆς ἄνω εὐδοξίας. Οἱ γὰρ ταύτην καλῶς διοικοῦντες, μετὰ ταύτην κἀκείνης ἀξιοῦνται. Ταύτην δὲ διοικοῦσι καλῶς, οἱ πατρικὸν τοῖς ἀρχομένοις ἐπιδεικνύοντες πόθον, καὶ ἀρχικὸν παρ᾽ αὐτῶν ἀντιλαμβάνοντες φόβον. Ἀπειλαῖς μὲν τὰ πταίσματα προαναστέλλοντες, τιμωρίας δὲ πεῖραν αὐτοῖς οὐ προσάγοντες.

60. Ἱμάτιον ἀπαλαίωτόν ἐστι τὸ τῆς εὐποιΐας περιβόλεον, καὶ ἀδιάφθορος στολὴ, ἡ πρὸς τοὺς πένητας στοργή. Δεῖ οὖν τὸν βουλόμενον εὐσεβῶς βασιλεύειν, τοιούτοις ἐνδύμασι τὴν ψυχὴν καλλωπίζειν. Φιλοπτω-

χείας γὰρ ἠμφιεσμένος πορφύραν, καὶ οὐρανίου βασιλείας καταξιοῦται.

61. Σκῆπτρον βασιλείας, παρὰ Θεοῦ δεξάμενος, σκέπτου πῶς ἀρέσεις τῷ ταύτην σοι δεδωκότι· καὶ ὡς πάντων ἀνθρώπων ὑπ' αὐτοῦ προτιμηθεὶς, πλέον πάντων ἐκεῖνου καταγεραίρειν αὐτόν. Τοῦτο δὲ γέρας ἡγεῖται μέγιστον, ἂν ὡς αὐτὸν τοὺς ὑπ' αὐτοῦ διαπλασθέντας ὁρᾷς, καὶ ὡς χρεῶν καταβολὴν τὰς εὐποιΐας πληροῖς.

62. Τρέχειν μὲν εἰς τὴν ἄνω βοήθειαν πᾶς ἄνθρωπος ὀφείλει, ὁ σωτηρίας γλιχόμενος· ὁ Βασιλεὺς δὲ πρὸ πάντων, ὡς μεριμνῶν ὑπὲρ πάντων· ὑπὸ τοῦ Θεοῦ γὰρ φυλαττόμενος, καὶ τοὺς πολεμίους καταγωνίζεται γενναίως, καὶ τοὺς οἰκείους κατασφαλίζεται σπουδαίως.

63. Ὁ μὲν Θεὸς οὐδενὸς δεῖται, ὁ βασιλεὺς δὲ μόνου Θεοῦ. Μιμοῦ τοίνυν τὸν οὐδενὸς δεόμενον, καὶ δαψιλεύου τοῖς αἰτοῦσι τὸν ἔλεον· μὴ ἀκριβολογούμενος περὶ τοὺς σοὺς οἰκέτας, ἀλλὰ πᾶσι παρέχων τὰς πρὸς τὸ ζῆν αἰτήσεις. Πολὺ γὰρ κρεῖττόν ἐστι διὰ τοὺς ἀξίους ἐλεεῖν καὶ τοὺς ἀναξίους, ἢ τοὺς ἀξίους ἀποστερεῖν διὰ τοὺς ἀναξίους.

64. Συγγνώμην αἰτούμενος ἁμαρτημάτων, συγγίνωσκε καὶ αὐτὸς τοῖς εἰς σὲ πλημμελοῦσιν· ὅτι ἀφέσει ἀντιδίδοται ἄφεσις, καὶ τῇ πρὸς τοὺς ὁμοδούλους ἡμῶν καταλλαγῇ, ἡ πρὸς Θεὸν φιλία καὶ οἰκείωσις.

65. Δεῖ τὸν ἀμέμπτως ἀνάσσειν ἐσπουδακότα, καὶ τὰς τῶν ἔξωθεν ἀδοξίας φυλάττεσθαι, καὶ ἑαυτὸν πρὸ ἐκείνων αἰσχύνεσθαι, ἵνα καὶ τοῦ φανερῶς ἁμαρτάνειν δι' ἐκείνους ἀπέχηται, καὶ τοῦ κατ' ἰδίαν πλημμελεῖν ὑφ' ἑαυτοῦ κωλύηται. Εἰ γὰρ οἱ ὑπήκοοι αἰδοῦς ἄξιοι φαίνονται, πολλῷ πλέον ὁ Βασιλεὺς ἄξιος ταύτης γίνεται.

66. Γδιώτου μὲν εἶναι κακίαν, φημὶ, τὸ πράττειν φαῦλα καὶ κολάσεως ἄξια· ἄρχοντος δὲ πονηρίαν, τὸ μὴ ποιεῖν τὰ καλὰ, καὶ σωτηρίας πρόξενα· οὐ γὰρ ἡ τῶν κακῶν ἀποχὴ δικαιοῖ τὸν κρατοῦντα, ἀλλ' ἡ τῶν καλῶν παροχὴ στεφανοῖ τὸν τοιοῦτον. Μὴ μόνον τοίνυν πονηρίας ἀπέχεσθαι λογιζέσθω, ἀλλὰ καὶ δικαιοσύνης ἀντέχεσθαι σπουδαζέτω.

67. Ἀξιωμάτων λαμπρότητας οὐ δυσωπεῖται ὁ θάνατος. Κατὰ πάντων γὰρ ἐπιβάλλει τοὺς παμφάγους αὐτοῦ ὀδόντας· οὐκ οὖν πρὸ τῆς ἐκείνου ἀπαραιτήτου παρουσίας, μεταθῶμεν εἰς οὐρανὸν τὴν τῶν χρημάτων περιουσίαν· οὐδεὶς γὰρ ἃ ἐν κόσμῳ συνάγει, ἐκεῖσε ἀποδημήσας ἀπάγει· ἀλλὰ πάντα καταλιπὼν ἐπὶ γῆς, γυμνὸς λογοθετεῖται τὸν βίον αὐτοῦ.

68. Κύριος μὲν πάντων ἐστὶν ὁ βασιλεὺς, δοῦλος δὲ μετὰ πάντων ὑπάρχει Θεοῦ. Τότε δὲ μάλιστα κληθήσεται κύριος, ὅταν αὐτὸς ἑαυτοῦ δεσπόζῃ, καὶ ταῖς ἀτόποις ἡδοναῖς μὴ δουλεύῃ· ἀλλὰ σύμμαχον ἔχων τὸν εὐσεβῆ λογισμὸν, τὸν ἀήττητον αὐτοκράτορα τῶν ἀλόγων παθῶν, τοὺς πανδαμάτορας ἔρωτας τῇ πανοπλίᾳ τῆς σωφροσύνης καταγωνίζεται.

69. Ὃν τρόπον αἱ σκιαὶ τοῖς σώμασιν ἕπονται, οὕτως αἱ ἁμαρτίαι ταῖς ψυχαῖς ἀκολουθοῦσιν, ἐναργῶς τὰς πράξεις ἐξεικονίζουσαι· διὰ τοῦτο οὐκ ἔστιν ἐν τῇ κρίσει ἀρνήσασθαι· αὐτὰ γὰρ ἑκάστου καταμαρτυρήσει τὰ πράγματα, οὐ φωνὴν ἀφιέντα, ἀλλὰ τοιαῦτα φανέντα, οἷα παρ' ἡμῶν ἐπράχθησαν.

70. Νηὸς ποντοπορούσης μιμεῖται διάβασιν ἡ βραχυτελὴς τοῦ παρόντος βίου κατάστασις, ἡμᾶς τοὺς αὐτῆς πλωτῆρας λανθάνουσα, καὶ καταμικρὸν παρασύρουσα δρόμῳ, καὶ πρὸς ἴδιον ἑκάστου παραπέμπουσα τέλος. Εἰ τοίνυν ταῦθ' οὕτως ἔχει, παραδράμωμεν τὰ παρατρέχοντα τοῦ κόσμου πράγματα, καὶ προσδράμωμεν τοῖς εἰς αἰῶνας τῶν αἰώνων μένουσι.

71. Ὁ σοβαρὸς καὶ ὑπέροφρυς ἄνθρωπος, μὴ ὡς ταῦρος ὑψικέρατος ἐπαιρέσθω, ἀλλ' ἐννοείτω τῆς σαρκὸς τὴν ὑπόστασιν, καὶ παυέτω τῆς καρδίας τὴν ἔπαρσιν. Εἰ γὰρ καὶ γέγονεν ἄρχων ἐπὶ γῆς, μὴ ἀγνοείτω, ὑπάρχων ἐκ τῆς γῆς, ἀπὸ χοὸς ἐπὶ θρόνον ἀναβαίνων, καὶ εἰς αὐτὸν μετὰ χρόνον καταβαίνων.

72. Σπούδαζε διαπαντὸς, ἀήττητε Βασιλεῦ, καὶ ὥσπερ οἱ τὰς κλίμακας ἀναβαίνειν ἀρξάμενοι, οὐ πρότερον ἵστανται τῆς ἐπὶ τὰ ἄνω φορᾶς, πρὶν ἂν τῆς ἄκρας ἐφίκωνται βαθμίδος· οὕτω καὶ αὐτὸς ἔχου τῆς τῶν καλῶν ἀναβάσεως, ὅπως ἂν καὶ τῆς ἄνω βασιλείας ἀπολαύσειας· ἣν σοι παράσχοι Χριστὸς μετὰ τῆς Ὁμοζύγου, ὁ βασιλεὺς τῶν βασιλευόντων, καὶ βασιλευομένων, εἰς τοὺς αἰῶνας. Ἀμήν.

ΠΑΡΑ ΣΟΛΟΜΩΝΤΙ

Ἐγκώμιον τῆς σοφίας.

Εἰμὶ μὲν κἀγὼ θνητὸς ἄνθρωπος, ἴσος ἅπασι, καὶ γηγενοῦς ἀπόγονος πρωτοπλάστου. Καὶ ἐν κοιλίᾳ μητρὸς ἐλήφθην σάρξ, δεκαμηνιαίῳ χρόνῳ παγεὶς ἐν αἵματι, ἐκ σπέρματος ἀνδρὸς καὶ ἡδονῆς ὕπνῳ συνελθούσης. Καὶ ἐγὼ δὲ γενόμενος ἔσπασα τὸν κοινὸν ἀέρα, καὶ ἐπὶ τὴν ὁμοιοπαθῆ κατέπεσον γῆν, πρώτην φωνὴν τὴν ὁμοίαν πᾶσιν ἴσα κλαίων· ἐν σπαργάνοις ἀνετράφην, καὶ ἐν φροντίσιν. Οὐδεὶς γὰρ Βασιλεὺς ἑτέραν ἔσχε γενέσεως ἀρχήν. Μία δὲ πάντων εἴσοδος εἰς τὸν βίον, ἔξοδός τε ἴση. Διὰ τοῦτο ηὐξάμην, καὶ φρόνησις ἐδόθη μοι· ἐπεκαλεσάμην, καὶ ἦλθέ μοι πνεῦμα σοφίας. Προέκρινα αὐτὴν σκήπτρων, καὶ θρόνων, καὶ πλοῦτον οὐδὲν ἡγησάμην ἐν συγκρίσει αὐτῆς· οὐδὲ ὡμοίωσα αὐτῇ λίθον ἀτίμητον, ὅτι ὁ πᾶς χρυσὸς ἐν ὄψει αὐτῆς ψάμμος ὀλίγη, καὶ ὡς πηλὸς λογισθήσεται ἄργυρος ἐναντίον αὐτῆς. Ὑπὲρ ὑγιείαν, καὶ εὐμορφίαν ἠγάπησα αὐτήν, καὶ προειλόμην αὐτὴν ἀντὶ φωτὸς ἔχειν, ὅτι ἀκοίμητον τὸ ἐκ ταύτης φέγγος. Ἦλθε δέ μοι τὰ ἀγαθὰ ὁμοῦ πάντα μετ᾽ αὐτῆς· καὶ ἀναρίθμητος πλοῦτος ἐν χερσὶν αὐτῆς. Εὐφράνθην δὲ ἐπὶ πάντων, ὅτι αὐτῶν ἡγεῖται σοφία· ἠγνόουν δὲ αὐτὴν γένεσιν εἶναι τούτων. Ἀδόλως τε ἔμαθον, ἀφθόνως τε μεταδίδωμι, τὸν πλοῦτον αὐτῆς οὐκ ἀποκρύπτομαι. Ἀνεκλιπὴς γὰρ θησαυρός ἐστιν ἀνθρώποις, ὃν οἱ χρησάμενοι πρὸς Θεὸν ἐστείλαντο φιλίαν, διὰ τὰς ἐκ παιδείας δωρεὰς συσταθέντες. Ἐμοὶ δὲ δώη ὁ Θεὸς εἰπεῖν κατὰ γνώμην, καὶ ἐνθυμηθῆναι ἀξίως τῶν διδομένων, ὅτι αὐτὸς καὶ τῆς σοφίας ὁδηγός ἐστι, καὶ τῶν σοφῶν διορθωτής. Ἐν γὰρ χειρὶ αὐτοῦ καὶ ἡμεῖς, καὶ οἱ λόγοι ἡμῶν, πᾶσά τε φρόνησις, καὶ ἐργασιῶν ἐπιστήμη.

Αὐτὸς γάρ μοι ἔδωκε τῶν ὄντων γνῶσιν ἀψευδῆ, εἰδέναι σύστασιν κόσμου, καὶ ἐνέργειαν στοιχείων· ἀρχὴν, καὶ τέλος, καὶ μεσότητα χρόνων· τροπῶν ἀλλαγὰς, καὶ μεταβολὰς καιρῶν, ἐνιαυτῶν κύκλους, καὶ ἀστέρων θέσεις· φύσεις ζώων, καὶ θυμοὺς θηρίων· πνευμάτων βίας, καὶ διαλογισμοὺς ἀνθρώπων· διαφορὰς φυτῶν, καὶ δυνάμεις ῥιζῶν. Ὅσα τέ ἐστι κρυπτὰ καὶ ἐμφανῆ ἔγνων. Ἡ γὰρ πάντων τεχνῖτις ἐδίδαξέ με σοφία· ἔστι γὰρ ἐν αὐτῇ πνεῦμα νοερὸν, ἅγιον, μονογενὲς, πολυμερὲς, λεπτὸν, εὐκίνητον, τρανὸν, ἀμόλυντον, σαφὲς, ἀπήμαντον, φιλάγαθον, ὀξὺ, ἀκώλυτον, εὐεργετικὸν, φιλάνθρωπον, βέβαιον, ἀσφαλὲς, ἀμέριμνον, παντοδύναμον, παντεπίσκοπον, καὶ διὰ πάντων χωροῦν πνευμάτων νοερῶν, καθαρῶν, λεπτοτάτων. Πάσης γὰρ κινήσεως κινητικώτερον σοφία, διήκει δὲ καὶ χωρεῖ διὰ πάντων διὰ τὴν καθαρότητα. Ἀτμὶς γάρ ἐστι τῆς τοῦ Θεοῦ δυνάμεως, καὶ ἀπόῤῥοια τῆς τοῦ παντοκράτορος δόξης εἰλικρινής· διὰ τοῦτο οὐδὲν μεμιασμένον εἰς αὐτὴν παρεμπίπτει. Ἀπαύγασμά γάρ ἐστι φωτὸς ἀϊδίου, καὶ ἔσοπτρον ἀκηλίδωτον τῆς τοῦ Θεοῦ ἐνεργείας, καὶ εἰκὼν τῆς ἀγαθότητος αὐτοῦ. Μία δὲ οὖσα πάντα δύναται, καὶ μένουσα ἐν αὐτῇ τὰ πάντα καινίζει· καὶ κατὰ γενεὰς εἰς ψυχὰς ὁσίας μεταβαίνουσα, φίλους Θεοῦ, καὶ προφήτας κατασκευάζει. Οὐδένα γὰρ ἀγαπᾷ ὁ Θεὸς, εἰ μὴ τὸν σοφίᾳ συνοικοῦντα. Ἔστι γὰρ αὕτη εὐπρεπεστέρα Ἡλίου καὶ ὑπὲρ πᾶσαν ἀστέρων θέσιν· φωτὶ συγκρινομένη εὑρίσκεται προτέρα. Τοῦτο μὲν γὰρ διαδέχεται νύξ. Σοφίας δὲ οὐ κατισχύει κακία.

ALEXANDRI HEGII

MAGNI ILLIUS ERASMI ROTERODAMI PRÆCEPTORIS

DE UTILITATE GRÆCÆ LINGUÆ

ΟΜΟΙΟΤΕΛΕΥΤΑ.

Quisquis grammaticam vis discere, discito græce.
Ut recte scribas, non prave, discito græce.
Si græce nescis, corrumpis nomina rerum.
Si græce nescis, male scribis nomina rerum.
Si græce nescis, male profers nomina rerum.
Lingua Pelasga vetat vitiosos scribere versus.
Lectio quem Plinii delectat, discito græce.
Sique libros sacros vis discere, discito græce.
Hieronymum ut teneas, vigilans tu discito græce.
Ne versus scribas vitiosos, discito græce.
Argumentari quisquis vis, discito græce.
Quisquis Rhetoricen vis discere, discito græce.
Scire mathematicam quisquis vis, discito græce.
Artibus es medicis qui captus, discito græce.
Morbis nam cunctis sunt indita nomina græca.
Argolicum nomen cunctis liquet esse figuris.
Artes ingenuæ Grajo sermone loquuntur,
Non alio; quibus haud nomen dat lingua latina.
Ad summam, doctis debentur singula græcis.

ERRORI.		CORREZIONI.
[redacted]		
Pag. 24 lin. 25	γυνεκί	γυναικί
Pag. 30 lin. 17	πανκοσμίου	παγκοσμίου
Pag. 31 lin. 20	ποταμῆων	ποταμίων
Pag. 32 lin. 17	μένων	μένειν
Pag. 32 lin. 25	λέγουσι	λέγουσι
Pag. 33 lin. 6	σακρὶ	σαρκὶ